

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITÀ di BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE

CORSO di LAUREA IN

MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)

ELABORATO FINALE

*IL GEOGRAFO SI È BEVUTO IL GLOBO*

Il linguaggio di basso registro tra russo e italiano.  
Una proposta di sottotitolaggio.

CANDIDATO

RELATORE

Chiara Foscolo Foracappa

Ksenia Balakina

Anno Accademico 2020/2021

Secondo Appello



*Ad Annachiara,  
Alessandro ed Elena*

## Abstract

L'elaborato illustra il processo di traduzione e di sottotitolaggio di cinque scene selezionate dal film *Geograf globus propil* ("Il Geografo si è bevuto il globo"), diretto da Alexander Velebinskij nel 2013, nonché adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo di Aleksej Ivanov, pubblicato nel 1995. A rendere la pellicola interessante dal punto di vista traduttivo sono in particolar modo gli elementi del linguaggio colloquiale, dello slang giovanile e del turpiloquio, riscontrati nei dialoghi tra i protagonisti. Questi infatti rappresentano la principale difficoltà incontrata nel processo di traduzione e di sottotitolaggio. Lo scopo di questa tesi di laurea è di soffermarsi sulle caratteristiche del linguaggio di basso registro della lingua russa, sulle difficoltà legate alla sua traduzione e di analizzare le strategie a cui ricorrere per una traduzione più accurata possibile. Infatti, il linguaggio di basso registro russo si manifesta in diversi strati del vocabolario, di cui una varietà particolare è rappresentata dal *prostorečie*. Dar vita ad una traduzione che corrisponda all'originale per carica espressiva e capace di ricreare la "non-normatività" di questa varietà di linguaggio è il compito più difficile per un traduttore ed è a questo che è dedicata la parte teorica e pratica di questa tesi. L'elaborato presenta anche un'iniziale contestualizzazione del prodotto di partenza a livello tematico, del film e del romanzo a cui è ispirato, così come una panoramica sulla traduzione audiovisiva, sul sottotitolaggio e sulle nozioni teoriche da acquisire per la realizzazione di un progetto di sottotitolazione. I temi teorici affrontati sono stati applicati nella proposta di sottotitolaggio, in cui vengono contestualizzate e argomentate le scelte traduttive e le strategie applicate durante il processo di traduzione per superare le difficoltà incontrate.

**Parole chiave:** sottotitolaggio, difficoltà traduttive, linguaggio di basso registro, slang, turpiloquio.

## Аннотация

Данная работа представляет собой анализ процесса перевода и субтитрования пяти избранных сцен из фильма «Географ глобус пропил», снятого Александром Велединским в 2013 году, по одноимённому роману Алексея Иванова, опубликованному в 1995 году. С точки зрения перевода фильм представляет интерес благодаря элементам разговорного языка, молодежного сленга и сквернословия, встречающимся в диалогах между главными героями. Именно эти элементы являются основной трудностью, возникающей в процессе перевода и субтитрования. Цель данной дипломной работы – рассмотреть особенности сниженной лексики русского языка, трудности, возникающие при её переводе и проанализировать стратегии, которые следует применять для максимально точного перевода. Сниженный регистр русского языка представлен в самых разных пластах лексики, включая такую разновидность, как просторечье. Создание перевода, соответствующего уровню экспрессивности и «ненормативности» оригинала, является наисложнейшей задачей для переводчика, и именно ей и посвящена теоретическая и практическая часть данной дипломной работы. В работе также представлен исходный материал на тематическом уровне, то есть фильм и роман, на котором он основан; общие вопросы, касающиеся аудиовизуального перевода, субтитрования; а также теоретические знания, которые нужно приобрести для реализации субтитров. Рассмотренные теоретические вопросы были применены в предложенном варианте перевода субтитров, в котором контекстуализируются и аргументируются способы перевода и стратегии, применённые для преодоления возникших переводческих трудностей.

**Ключевые слова:** субтитрование, переводческие трудности, сниженный регистр, сленг, сквернословие.

# Indice

<b>Introduzione</b> .....	1
<b>1. Geograf globus propil – Il geografo si è bevuto il globo</b> .....	3
1.1 Trattati generali .....	3
1.2 La trama .....	3
1.3 La figura di Viktor Sergeevič Služkin.....	4
1.4 Film e romanzo: uguaglianze e differenze .....	6
<b>2. La traduzione audiovisiva e il sottotitolaggio</b> .....	9
2.1 La traduzione audiovisiva .....	9
2.1.1 Cos'è un testo audiovisivo .....	9
2.1.1 Cos'è la traduzione audiovisiva .....	10
2.2 Il sottotitolaggio .....	11
2.2.1 Definizione e caratteristiche generali .....	11
2.2.2 Aspetti tecnici e criteri standard del sottotitolaggio .....	13
2.2.3 Strategie di realizzazione.....	14
<b>3. Il linguaggio di registro basso e la sua traduzione</b> .....	16
3.1 La lingua parlata e le sue varietà informali.....	16
3.2 Il linguaggio colloquiale .....	17
3.2.1 Lo slang e il gergo.....	18
3.2.2 Il <i>prostorečie</i> .....	19
3.2.3 Il turpiloquio, le <i>brannye slova</i> e il <i>mat</i> .....	21
3.3 Tradurre il linguaggio di registro basso: difficoltà e strategie .....	23
<b>4. Commento alla traduzione</b> .....	27
4.1 Realizzazione dei sottotitoli e strategie utilizzate .....	27
4.2 Difficoltà lessicali: il linguaggio colloquiale .....	30
4.2.1 Esempi di traduzione dello slang.....	30
4.2.2 Esempi di traduzione del <i>prostorečie</i> .....	34
4.2.2 Esempi di traduzione del turpiloquio .....	37
4.3 Altre difficoltà traduttive: l'appellativo neutro e il nomignolo <i>otcy</i> .....	40
<b>Conclusioni</b> .....	43
<b>Riferimenti</b> .....	44
<b>Appendice 1: proposta di sottotitolaggio in italiano</b> .....	50
<b>Ringraziamenti</b> .....	69

## Introduzione

Il presente elaborato si propone lo scopo di analizzare il film drammatico *Il Geografo si è bevuto il globo*, diretto dal regista Alexander Veledinskij e di avanzare una proposta di sottotitolaggio in italiano di cinque scene tratte dal medesimo: le più ricche di materiale attinente al tema oggetto dell'elaborato e che hanno destato più interesse e curiosità nella candidata.

Sono diverse le idee che hanno portato alla scelta del tema. In primis, la volontà di avvicinarsi al mondo della traduzione cinematografica e di imparare a realizzare sottotitoli, non avendo mai avuto la possibilità di cimentarsi in lavori di questo tipo.

La scelta del film è dettata da tre motivazioni. Innanzitutto, l'interesse per la cultura e la lingua russa, poi la passione per la letteratura, essendo il film ispirato al romanzo omonimo dello scrittore russo contemporaneo Aleksej Ivanov, e infine il desiderio di approfondire un particolare aspetto della lingua: le varietà di registro basso e la loro traduzione.

Attraverso la realizzazione di questo elaborato la candidata ha potuto quindi analizzare i fenomeni linguistici che caratterizzano il linguaggio informale di basso registro della lingua russa e non, a partire dallo slang giovanile fino al turpiloquio, ma soprattutto di esaminare e approfondire le difficoltà legate alla traduzione del linguaggio informale, tra etica sociale e resa comunicativa.

A questo si aggiungono i limiti tecnici, dettati dal sottotitolaggio, una forma di traduzione considerata "vincolata", per via delle rigide norme che regolano il processo di traduzione: peculiarità che rendono la traduzione ancora più affascinante e offrono importanti spunti di riflessione.

Il presente elaborato sarà composto da quattro capitoli. Il primo sarà incentrato sul film oggetto di analisi: verrà presentata la trama del lungometraggio, la figura del protagonista, il professore Viktor Sergeevič Služkin, e il confronto tra il film e il romanzo da cui è tratto.

Il secondo capitolo verterà sulla traduzione audiovisiva da un punto di vista teorico, a partire dalla definizione di testo audiovisivo fino all'analisi delle caratteristiche generali del sottotitolaggio, le norme e i criteri che ne regolano il processo e le tecniche di realizzazione.

Il terzo capitolo è dedicato al linguaggio di registro basso: saranno esaminati lo slang e il gergo, il *prostorečie* e il turpiloquio, con analisi delle difficoltà che nascono dalla loro traduzione e le conseguenti strategie traduttive.

Infine, nel quarto e ultimo capitolo si commenteranno le scelte fatte dalla candidata nel processo di sottotitolazione, con la spiegazione delle difficoltà incontrate. Seguirà in Appendice 1 la proposta di sottotitolaggio in italiano delle cinque scene tratte dal film.



# 1. *Geograf globus propil* – Il geografo si è bevuto il globo

## 1.1 Tratti generali

*Il geografo si è bevuto il globo* (in lingua originale “*Географ глобус пропил*”) [Geograf globus propil]) è un film di genere drammatico, girato nel 2013 e diretto da Alexander Vvedenskij. Il film ha riscosso grande successo, aggiudicandosi cinque premi Nika e il titolo di miglior film dell’anno al festival del cinema di Odessa e al *Kinotavr* o *Sochi Open Russian Film Festival*, che si tiene annualmente nella città di Sochi.<sup>1</sup>

Il lungometraggio è tratto dall’omonimo romanzo dello scrittore russo Aleksej Ivanov, redatto nel 1995, ma pubblicato solamente nel 2003. Aleksej Ivanov è anche conosciuto per opere come *Il Cuore di parma* (*Serdce parmy*) o il romanzo *Zoloto bunta* e per i diversi premi letterari assegnategli, tra cui il premio D. N. Mamina-Sibirâka (2003) e il premio Jasnaja Poljana (2006). L’adattamento cinematografico del romanzo *Geograf Globus Propil* ha contribuito al successo letterario di Ivanov: se alcuni già conoscevano il libro, per altri il film ha rappresentato lo spunto per la lettura del romanzo (Byčkova, 2016).

## 1.2 La trama<sup>2</sup>

Il film è ambientato a Perm, nella Russia europea orientale, e ruota intorno alla figura di Viktor Sergeevič Služkin, interpretato da Konstantin Habenskij. Viktor Služkin è un biologo disoccupato e alcolista. La situazione familiare non è delle migliori: la moglie Nadja è stanca del marito, che non fa altro che bere, e della condizione di quasi povertà in cui vivono. Nadja vorrebbe il divorzio e alla fine Služkin preferisce lasciare che la moglie abbia una storia con il miglior amico Budkin, da poco trasferitosi nello stesso quartiere.

Nel frattempo, il biologo riesce a trovare un posto come insegnante di geografia in una scuola di Perm. La mancate conoscenze della materia e l’incapacità di relazionarsi con gli adolescenti rivelano da subito la sua incapacità di ricoprire il ruolo di insegnante: i ragazzi non lo rispettano, usano un linguaggio non solo colloquiale, ma anche volgare e scurrile con il professore. Le cose però presto cambieranno.

---

<sup>1</sup> [https://www.imdb.com/title/tt3155604/awards/?ref=tt\\_awd](https://www.imdb.com/title/tt3155604/awards/?ref=tt_awd) (ultima consultazione: 1° agosto 2021)

<sup>2</sup> <https://www.hollywoodreporter.com/movies/movie-reviews/geographer-drank-his-globe-away-597063/> (ultima consultazione: 1° agosto 2021)

In seguito a una partita a carte persa, Služkin è costretto a portare i ragazzi in gita. Già da subito il geografo non si smentisce: durante il viaggio in treno si ubriaca con l'indisciplinato Gradusov, il tipico bullo capoclasse, e con una canzone rap ammette il suo amore per Maša, una studentessa che si è innamorata del professore. Una volta arrivati, i ragazzi gli tolgono il ruolo di capitano perché “Нам такие начальники-бухгалтеры не нужны”<sup>3</sup> (Byčkova, 2016: 18). Da quel momento in poi lo chiameranno solo “geografo”.

Tra escursioni, risate e litigi dovuti all'irresponsabile comportamento di Služkin, spesso ubriaco, si giungerà verso la fine del viaggio. Il geografo si reca con Maša verso un villaggio vicino per organizzare il rientro a Perm: inizia a piovere improvvisamente e solo a notte fonda, zuppi d'acqua e infreddoliti, giungono in una casa dove possono riscaldarsi. Maša sta quasi per svenire per il freddo, ma Služkin la spoglia dai vestiti bagnati e riesce a scaldarla. Qui Masha dichiara di nuovo l'amore che prova per il geografo.

Il giorno dopo i due tornano dai ragazzi, che da soli hanno intrapreso le rapide del Dolgan. È il momento culmine della storia: i ragazzi riescono ad attraversare le rapide, dimostrando di aver imparato a muoversi in maniera indipendente e Služkin ottiene la “sua vittoria”: può ammettere di essere riuscito a trasmettere qualcosa ai suoi ragazzi. Grazie alla gita Služkin instaura un bel rapporto con gli studenti e il “geografo”, come lo chiamano gli allievi, riscopre sé stesso, lontano dall'ambiente cittadino, dai continui litigi con la moglie e dalla società che non lo accetta.

Tornati a Perm, Služkin è costretto a chiedere le dimissioni per i comportamenti irresponsabili che ha avuto in gita e i rischi che ha fatto correre agli studenti. La scena finale mostra Služkin a casa con Nadja, che è tornata da lui, e con sua figlia, di nuovo senza soldi e senza sigarette, di nuovo solo mentre guarda la skyline di Perm dal balcone del suo piccolo appartamento.

### **1.3 La figura di Viktor Sergeevič Služkin**

Nella visione del film e nella lettura del romanzo lo spettatore ed il lettore seguono il viaggio del geografo Viktor Sergeevič Služkin: un viaggio che si compie all'esterno, dall'ambiente cittadino alla natura, e all'interno, nell'io interiore del protagonista. Služkin invita il lettore e lo spettatore a prendere parte a questo viaggio. Nelle parole di Rebel' (2006):

---

<sup>3</sup> Trad.it: “Non ce ne facciamo niente di capitani ubriachi.” [Traduzione mia]

[...] Эта книжка [...] является замечательной социокультурной акцией: проектом, программой пути — к себе, к национальной истории, к миру природы, к подлинной, а не камуфляжно-официозной родине. В этот путь и приглашает нас Географ<sup>4</sup>.

*Geograf globus propil* è infatti molto più della semplice storia di un alcolista solo, disoccupato e non amato persino dalla moglie; di un professore che non riesce a badare ai suoi studenti, ai quali fa persino rischiare la vita, lasciandoli soli, in mezzo alla natura e in preda alle rapide di un fiume. È la storia di un uomo che nel viaggio con i suoi ragazzi riesce a realizzarsi e a ritrovare sé stesso. È proprio in questo senso che la gita rappresenta un viaggio nell'io interiore del protagonista.

Viktor Služkin non si sente affatto un insegnante e, come fa Gradusov in classe, anche lui, alla riunione con gli altri docenti, si siede in fondo, come fanno gli alunni che non vogliono impegnarsi (Byčkova, 2016: 18). L'escursione nella natura rappresenta un punto di svolta nell'evoluzione del personaggio: qui riesce non solo a vincere le tentazioni e l'amore per Masha e a migliorare il rapporto con i suoi *otcy* (trad.it.: *padri*), come chiama gli alunni, ma soprattutto riesce a raggiungere una chiarezza interiore e a trasformare la sua figura in quella di un insegnante (Sirotnina & Weller, 2012: 119). Služkin non incarna però la canonica figura del docente, impersonata invece dalla direttrice Rosa Borisovna, sua nemica. Secondo Rebel' la scuola che il lettore e lo spettatore osservano è:

Это школа и — шире — мир глазами “случайного”, не переставшего быть мальчишкой, не имеющего профессиональных навыков, не отягощённого педагогической догматикой и благодаря этому не утратившего чистоты и непосредственности восприятия и реакции молодого учителя<sup>5</sup> (Rebel', 2006).

[...] Служкин выглядит просто-таки лучом света во мраке “воспитания без чувств”, без мыслей, без любви<sup>6</sup> (ibid).

In classe Služkin urla, discute e insulta apertamente gli alunni, ci gioca a carte e addirittura si ubriaca in loro presenza. La scuola sembra essere la continuazione della sua

---

<sup>4</sup> Trad. it: “Questo libro [...] porta avanti una meravigliosa azione socioculturale: un progetto, una road map verso noi stessi, verso la storia nazionale, verso il mondo della natura, verso una patria autentica, non camuffata, formale. È a questo viaggio a cui il Geografo ci invita.” [Traduzione mia]

<sup>5</sup> Trad.it: “È la scuola e, più in generale, il mondo attraverso gli occhi di un giovane insegnante ‘per caso’ che non ha smesso di essere un ragazzo, che non ha competenze professionali, che non è gravato da dogmi pedagogici e grazie a questo non ha perso la purezza e la spontaneità della percezione e reazione che caratterizzano il giovane insegnante.” [Traduzione mia]

<sup>6</sup> Trad.it.: “Služkin appare come un raggio di luce nel buio dell'“educazione senza sentimento”, senza pensiero, senza amore.” [Traduzione mia]

esistenza extrascolastica, dove da tutti è definito un fallito: dalla moglie, da Rosa Borisovna e dai ragazzi. Ma è solo in questo modo, allontanandosi dai rigidi schemi dell'insegnamento tradizionale, che riesce a instaurare un bel rapporto con gli studenti: alla fine, quando i ragazzi attraversano le rapide del Dolgan, Služkin si rende conto di aver insegnato loro a superare la paura e a sapersi gestire in maniera indipendente. Qui viene fuori la figura dell'insegnante con la I maiuscola: colui che insegna a superare gli ostacoli, ad essere responsabile di sé stessi e degli altri, colui che lascia la libertà di scelta (Byčkova, 2016, 19).

D'altronde Služkin è un uomo mite, amante della letteratura, della geografia e della scuola, un uomo buono, pervaso dall'amore per gli altri, per la patria, per la terra. Ed è proprio questo che vuole insegnare ai suoi ragazzi: l'amore, ciò che gli permette di trovare "[das] Glück in der Bitterkeit", nelle parole di Sirotinina e Weller "la felicità nell'amarezza"<sup>7</sup> (Sirotinina & Weller, 2012: 133). Se da un lato questo amore conferisce a Služkin un carattere di santità, dall'altro per la sua visione del mondo diversa da quella degli altri e del resto della società, potrebbe essere considerato un outsider o uno *strannik*, cioè un pellegrino ma all'interno della sua stessa patria (ibid.: 129-131). Per questo motivo Služkin ha difficoltà a trovare la propria strada, quella salvezza interiore che assapora quando i ragazzi attraversano le rapide del Dolgan, ma che presto fugge via e si ritrova di nuovo nel suo appartamento, senza lavoro, ma con la consapevolezza di aver lasciato un segno nella vita dei suoi *otcy*.

#### 1.4 Film e romanzo: uguaglianze e differenze

Prendendo in considerazione proprio la scena conclusiva, si può notare una leggera differenza tra il film e il romanzo. In entrambi i capolavori il finale è aperto; se nel film, nonostante Služkin perda il lavoro e torni nel suo vecchio appartamento, c'è un briciolo di speranza in una nuova vita migliore, l'ultimo capitolo del romanzo, intitolato *Odinočestvo* (lett. solitudine), è invece carico di nostalgia (Byčkova, 2016, 19) e di dolore inespresso (Rebel', 2016,). In effetti, come sostiene Byčkova:

[...] как это обычно бывает, фильм (2013) и книга (1995, опубликована в 2003 году), несмотря на переключку проблем и образов, во многом самостоятельные произведения искусства.<sup>8</sup>

---

<sup>7</sup> [Traduzione mia]

<sup>8</sup> Trad. it : "tuttavia, come spesso accade, il film (2013) e il libro (1995, pubblicato nel 2003), nonostante la sovrapposizione di problemi e motivi, sono per molti aspetti, opere d'arte indipendenti." [Traduzione mia]

Sono diversi gli aspetti per cui film e romanzo differiscono: in primis, per questioni tecniche perché, non essendo possibile mettere sullo schermo l'intero romanzo, mancano i dettagli relativi all'infanzia di Služkin. Inoltre, nel romanzo si pone maggiore accento sulla situazione sentimentale con Maša, che nel film è limitata a qualche biglietto scambiato in classe, alla dichiarazione d'amore della ragazza sulle rive di un fiume, all'abbraccio che i due si danno quando cercano di scaldarsi, dopo esser stati sorpresi dalla pioggia. Nel romanzo si percepisce maggiormente la sensibilità del professore, il suo interesse per la letteratura e la cultura in generale, il suo amore per la natura. Si pone anche maggiore accento sul suo metodo di insegnamento che differisce da quello tradizionale: nel film il geografo appare come un insegnante incapace che beve in classe e gioca a carte con gli studenti e ciò che i ragazzi imparano in gita sembra accadere per puro caso, non perché parte del metodo di insegnamento del professore. In generale nel libro Služkin è un uomo profondo, più di quanto venga mostrato nel film. Di conseguenza lo spettatore percepisce meno anche il suo sviluppo interiore che avviene durante la gita (Veledinskij & Lipovetskij, 2017).

Le differenze tra romanzo e film trovano una spiegazione: il libro è stato pubblicato negli anni 90, nella Russia post-sovietica; il lungometraggio è invece ambientato al giorno d'oggi. Nel romanzo Služkin diventa il rappresentante della generazione Post-Perestrojka, di coloro che hanno avuto un'infanzia per così dire sovietica e che si trovano a vivere un momento di totale cambiamento, di nuove libertà che inevitabilmente li disorienta. Secondo Sirotinina e Weller (2012):

So lässt Ivanov seinen Helden einerseits die Entfremdung gegenüber der sowjetischen Ideologie reflektieren, indem er dessen von autoritären Modellen geprägte sowjetische Kindheit kritisch schildert oder sowjetische Mythen in spöttischen Gedichten karikiert, und lässt ihn andererseits auch die neuen Freiheiten und Verlockungen der kapitalistischen Konsumkultur als eigentliche Bedrohung seiner Generation sehen, so zum Beispiel, wenn es heißt „Die neue Generation wählt die Trunkenheit“ / »Новое поколение выбирает опьянение« (Ivanov 2009, 74).

Nel romanzo Služkin richiama alla mente la figura del cosiddetto *lišnyj čelovek*, l'uomo superfluo della letteratura del XIX secolo: è un uomo colto e acculturato, ma che non riesce a realizzarsi in un contesto di crisi, quale quello dei cosiddetti anni 90 "perduti" (Moskovkina, 2014: 72).

Il protagonista del film invece è un uomo del nostro tempo, le cui difficoltà rispecchiano maggiormente quelle della società attuale. Per cui sarebbe errato affermare che

nel film di Veledinskij manca l'evoluzione interiore di Služkin; semplicemente rispecchia i motivi e i bisogni di un'altra epoca. In questo senso si possono definire le due opere indipendenti.

Negli anni '90 l'*intelligencija* era entrata in crisi e il ruolo dell'insegnante aveva completamente perso valore. Ivanov voleva raffigurare questo senso di disorientamento e disagio, ma allo stesso tempo dimostrare che, nonostante tutto, si potesse ancora insegnare alle nuove generazioni l'ideale della libertà (Veledinskij & Lipovetskij, 2017: 238). Il protagonista del film è anche un uomo emarginato, ma in maniera diversa: l'idea di Veledinskij era quella di creare un personaggio, in cui gli spettatori potessero proiettare i loro dubbi, le loro preoccupazioni, i loro problemi, cioè quelli della società attuale, affinché si giungesse alla consapevolezza di quanto sia importante accettare gli altri così come sono, perché d'altronde questi tipi di problemi accomunano tutti gli uomini. Veledinskij ha così cancellato il contesto dell'*intelligencija* in epoca post-sovietica, che rimaneva però nella mente e consapevolezza degli spettatori, specie in chi ha letto il romanzo:

[...] All these imperative social contexts—the broad intelligentsia's and its scientific representatives' crises—are omitted from Veledinsky's *Geograf globus propil*. We believe, however, that their invisible presence in the audience's perception serves as the chief predicate for the film's positive effect. By cutting off all direct lines to these contexts from the cinematic representation [...], its creators tried to achieve a very clear aim: to refigure the defeat of Sluzhkin, of the entire stratum of intelligentsia symbolically tethered to him, as the victory; hence, his name—Viktor (*ibid.*).

La vittoria di Služkin sta nel superare le convezioni della società, nell'accettarsi, nel proseguire la propria strada. In questo modo ha ritrovato sé stesso e ha trasmesso qualcosa ai ragazzi. Si fa così portatore della vittoria e della rivendicazione dell'*intelligencija*.

Undoubtedly, such representation is flattering to intelligentsia viewers; it offers a soothing indulgence for being what they are, not apologizing, not problematizing their social and cultural functions (Veledinskij & Lipovetskij, 2017: 239).

Le due opere possono essere quindi definite indipendenti per certi aspetti, ma nel complesso viaggiano sullo stesso piano: d'altronde il film non sarebbe esistito senza il romanzo di Ivanov.

## 2. La traduzione audiovisiva e il sottotitolaggio

### 2.1 La traduzione audiovisiva

#### 1 2.1.1 Cos'è un testo audiovisivo

Prima di definire il concetto di traduzione audiovisiva, è necessario soffermarsi sulla definizione di *testo audiovisivo*, oggetto della traduzione. Infatti, il tipo di testo determina l'approccio traduttivo e la modalità di traduzione da adottare (Reiss, 1976 cit. in Snell-Hornby, 1997: 280). Un testo audiovisivo è un testo multimodale, dove quindi diverse modalità semiotiche, dunque diversi canali portatori di significato<sup>1</sup>, si combinano e interagiscono tra loro (Perego & Taylor, 2012: 15). Nelle parole di Thibault (2000: 311): "Multimodal texts are texts which combine and integrate the meaning-making resources of more than one semiotic modality [...] in order to produce a text-specific meaning". In sostanza, un testo multimodale non è caratterizzato solo da segni verbali, ma anche da altri elementi come suoni o immagini.

Difatti esistono *verbal texts* e *nonverbal texts*, oltre a testi che comprendono sia segni verbali sia non verbali (Zabalbeascoa, 2008:21-22), seppur il termine *testo* è spesso associato solo alle parole. Eppure, ci si è a lungo interrogati sulla loro importanza nella definizione del concetto di testualità e si è giunti alla conclusione che si può parlare di testo, anche quando le parole non sono presenti.

Tra i testi multimodali e nello specifico audiovisivi, i più conosciuti e diffusi sono i film. Secondo le parole di Delabastita (1989: 196): "[a] film establishes a multi-channel and multicode type of communication". Il film è infatti un testo multimodale, che non si serve di un solo canale, bensì di due: quello visivo e quello sonoro. Tramite entrambi i canali vengono trasmessi sia i segni verbali che non verbali. Delabastita (1989: 198-199) ha così individuato quattro differenti categorie, in cui incasellare i diversi tipi di segni che caratterizzano un film, dunque un testo audiovisivo:

- Segni verbali trasmessi tramite il canale visivo;
- Segni non verbali trasmessi tramite il canale visivo;
- Segni verbali trasmessi tramite il canale acustico;

---

<sup>1</sup>Confrontare sito: <https://www.treccani.it/enciclopedia/semiotica/> (ultima consultazione: 3 agosto 2021)

- Segni non verbali trasmessi tramite il canale acustico.

I diversi tipi di segni che si manifestano in un testo audiovisivo possono essere immagini, suoni, parole e altri elementi come illustrato nello schema 1 (Zabalbeascoa, 2008: 24).

	Audio	Visual
Verbal	Words heard	Words read
Nonverbal	Music + special effects	The picture Photography

Schema 1. Zabalbeascoa's four components of the audiovisual text

In sostanza, un testo audiovisivo, per essere definito tale, deve presentare una combinazione di elementi verbali e non verbali trasmessi visivamente e acusticamente, tutti messi sullo stesso piano di importanza. Questi segni devono in più essere complementari e inseparabili: ad esempio la musica deve necessariamente andare di pari passo con le immagini. Inoltre, la produzione di un testo audiovisivo prevede tre step: il pre-ripresa, le riprese e il post-ripresa. Sono questi i criteri che un testo audiovisivo deve rispettare per essere definito tale (Zabalbeascoa, 2008: 29) ed è proprio l'interazione tra le diverse modalità semiotiche di cui si deve occupare il traduttore audiovisivo (Taylor, 2013: 100).

### 2.1.1 Cos'è la traduzione audiovisiva

A questo punto, dopo aver delineato le caratteristiche di un testo audiovisivo, si può ora definire il concetto di *traduzione audiovisiva*, termine che maggiormente rispecchia il carattere e la natura di questo tipo di traduzione. Nelle parole di De Meo (2014: 93):

Con il termine traduzione audiovisiva o *audiovisual translation (AVT)* ci si riferisce a tutte quelle forme di trasferimento linguistico che hanno come oggetto prodotti multimodali nei quali la comunicazione del messaggio passa attraverso diversi



canali semiotici tra cui quello acustico, fatto di musica, suoni, ecc., quello visivo, con immagini, gestualità, ecc., e quello verbale, rappresentato dal dialogo.

In diversi articoli e monografie sono diffusi anche altre espressioni quali *traduzione filmica* o *film and Tv translation*, quest'ultimo proposto da Delabastita (1989). Queste etichette non sono però esaurienti “poiché questo tipo di studi si rivolge ormai anche ad altre realtà (prima di tutto alle produzioni televisive, ma anche ai videogiochi, alle pubblicità e ai nuovi testi prodotti su internet)” (Ranzato, 2010: 23-24). Allo stesso modo il termine *screen translation* non è opportuno perché richiama alla mente solo il canale di distribuzione del testo audiovisivo, dunque lo schermo, ma non il suo carattere multisemiotico e multimodale. Il termine traduzione audiovisiva è invece “iponimico” (Perego, 2005: 47) perché comprende tutti i tipi di testi audiovisivi, anche molto diversi da loro. Non solo: questa espressione racchiude anche modelli di traduzione non tradizionale, cioè che prevedono particolari passaggi semiotici, come l'audio descrizione per ciechi o l'interpretazione nel linguaggio dei segni (Perego & Taylor, 2012: 47).

Esistono diversi tipi di traduzione audiovisiva; Gambier (2003) ne individua tredici tipologie, di cui 8 *dominanti* e 5 *challenging*. La prima categoria include: la sottotitolazione interlinguistica, il doppiaggio, l'interpretazione consecutiva, l'interpretazione simultanea, il voiceover, il commento libero, la traduzione simultanea e la produzione multilingue. Invece i tipi di trasferimento linguistico definiti *challenging* sono: la traduzione degli script, la sottotitolazione intralinguistica per sordi, la sottotitolazione simultanea o in tempo reale, la sopratitolazione e la descrizione audiovisiva per ciechi (Gambier, 2003: 172-174).

I tipi di traduzione audiovisiva più conosciuti rimangono però il doppiaggio e il sottotitolaggio; di quest'ultimo se ne parlerà di seguito.

## **2.2 Il sottotitolaggio**

### **2.2.1 Definizione e caratteristiche generali**

Come già spiegato nel capitolo precedente, il sottotitolaggio è una delle forme di traduzione audiovisiva più diffusa; esso prevede il trasferimento di un prodotto dalla lingua in cui è stato concepito ad una diversa lingua target, tramite il passaggio dal mezzo fonico a quello grafico (Perego & Taylor, 2012: 47).

Sono diverse le definizioni coniate per il concetto di *sottotitolaggio*; tra queste si cita quella di Shuttleworth e Cowie (1997: 161): “subtitling can be defined as the process of providing synchronized captions for film and television dialogue”; O’ Connell invece si limita a definire il sottotitolaggio come la resa in forma scritta delle parole in un prodotto audiovisivo (O’ Connell, 2007). Secondo lo studioso danese e sottotitolatore Henrik Gottlieb: “Subtitling can be defined as written, additive, immediate, synchronous and polymedial translation” (Gottlieb, 1992: 162).

Secondo Gottlieb, il sottotitolaggio è infatti una forma che differisce dalle altre tipologie di traduzione audiovisiva per la sua natura grafica, dunque *scritta*. Gottlieb la definisce *aggiuntiva* perché il materiale scritto si aggiunge, e insieme convive, con i dialoghi del prodotto audiovisivo, senza alterarli; è una tipologia di traduzione *immediata* e *sincronica* perché il testo tradotto compare subito e simultaneamente al materiale orale. Infine, la definisce *polimediale*, per via della natura multimodale del sottotitolaggio, dove il canale sonoro e quello visivo interagiscono tra loro (Gottlieb, 1992;162). Lo studioso danese ha poi delineato altre due caratteristiche di questa tipologia di traduzione audiovisiva definendola “prepared”, essendo il testo tradotto preparato, quindi già pronto, e “transient”, ossia transitoria, di passaggio (Gottlieb, 2001, 6).

È possibile distinguere diverse tipologie di sottotitoli; la classificazione più comune, e cioè quella che li distingue secondo un parametro linguistico, è la seguente (Cintas & Remael, 2014:13-19):

1. Sottotitoli intralinguistici, che prevedono solamente il passaggio dal mezzo orale a quello scritto, ma non il trasferimento dalla lingua originale del prodotto audiovisivo a quella target. La sottotitolazione intralinguistica è impiegata principalmente per rendere i contenuti audiovisivi accessibili ai non udenti e per lo studio di una lingua straniera (*ibid.*:14);
2. Sottotitoli interlinguistici, che prevedono la traduzione dei dialoghi in lingua originale verso una lingua target. Questo tipo di sottotitolazione è definita “diagonal” da Gottlieb (1994: 104), in quanto prevede due tipi di trasferimento, sia linguistico sia modale (Cintas & Remael, 2014:17);
3. Sottotitoli bilingue, utilizzati nelle aree geografiche in cui vengono parlate due lingue o nei film festival per rendere i contenuti audiovisivi accessibili ad un pubblico più ampio (*ibid.*:18).

Cintas e Remael classificano i sottotitoli anche secondo diversi parametri tecnici e hanno individuato altre tipologie di sottotitoli, distinguendo quelli *online* o *in tempo reale* da quelli *offline* o “*pre-prepared*” (*ibid.*:19); questa divisione si aggiunge a quella secondo la quale è possibile distinguere i sottotitoli *aperti*, cioè che si possono attivare e disattivare a seconda delle necessità dello spettatore, da quelli *chiusi*, che invece sono parte integrante del prodotto audiovisivo e dunque non possono essere rimossi (*ibid.*: 21).

### **2.2.2 Aspetti tecnici e criteri standard del sottotitolaggio**

Generalmente il sottotitolaggio è associato al concetto di “constrained translation” (Mayoral *et al.* 1988), vale a dire al concetto di *traduzione vincolata*. Infatti, il sottotitolatore deve tenere conto di diverse norme standard da rispettare, affinché i contenuti audiovisivi siano sufficientemente accessibili e fruibili allo spettatore. Di seguito, i principali criteri standard da seguire come delineati da Karamitroglou (1998) e Perego & Taylor (2012):

- I sottotitoli devono essere inseriti in basso e devono occupare almeno 1/12 dell’altezza e della larghezza dello schermo;
- Se disposti su due righe, il secondo sottotitolo deve essere preferibilmente più lungo del primo, preferendo così una struttura piramidale che non va ad ostruire le immagini;
- Il numero di caratteri deve essere di un massimo di 35-40 per riga, affinché il testo sia leggibile;
- I sottotitoli a due righe devono rimanere sullo schermo per un minimo di 6 secondi, andando poi a determinare proporzionalmente il numero di secondi di permanenza per sottotitoli più brevi;
- Quando il testo è disposto su due righe, dunque due sottotitoli, è necessario mantenere la coesione sintattica e dunque non separare parti del discorso che dovrebbero stare vicine.

Queste sono solo alcune tra le regole fondamentali da seguire e rispettare nella creazione dei sottotitoli; a queste si aggiungono quelle relative al font e alla punteggiatura per esempio. È però importante ricordare che, nelle parole di Perego (2005:36): “Non esiste un sottotitolo universale, adatto a tutti i contesti”. Bisogna infatti valutare caso per caso, considerare diversi fattori, come ad esempio la velocità e l’intensità dei dialoghi, ma anche la lingua di arrivo e di partenza e tenere a mente che le norme possono variare da paese a

paese (Pedersen, 2011): i sottotitoli in ogni caso devono essere coincisi, immediati, in un rapporto di velocità di riproduzione e numero di caratteri che permetta allo spettatore di poter visualizzare le immagini e leggere i sottotitoli contemporaneamente.

### **2.2.3 Strategie di realizzazione**

Come affrontato nel paragrafo precedente, il sottotitolaggio prevede il rispetto di alcune norme, che la rendono una forma di traduzione vincolata, specie per i limiti temporali imposti e dal numero di caratteri da rispettare affinché i contenuti audiovisivi siano fruibili.

Considerando che generalmente i dialoghi in un film o una serie tv hanno una resa più veloce rispetto alla corrispondente forma scritta, è quasi sempre necessario ridurre e modificare il materiale testuale (Delabastita, 1989: 203-204).

Ovviamente è importante cercare di apportare solamente le modifiche estremamente necessarie, cambiando quindi il meno possibile il testo di partenza. Al meglio, il traduttore riesce a trasmettere il significato o i significati di parole, immagini e suoni combinati tra loro, nonostante sia spesso costretto a manipolare i contenuti verbali, cioè le parole, del prodotto audiovisivo (Zabalbeascoa, 2008). Di conseguenza il sottotitolatore deve tenere in considerazione che:

[subtitling] conveys spoken into written language; the written text in the target language is much shorter than the full volume of words in the source language. Subtitling, therefore, consists in three parts of theoretically separate but, in practical terms, simultaneous activities: the transfer of information from one language to another; an abbreviation or condensation of the text; the transfer from the spoken to the written language (Luyken *et al.*: 1991: 156).

Secondo Luyken la creazione dei sottotitoli prevede quindi tre operazioni: un trasferimento interlinguistico, la riduzione del contenuto testuale e un passaggio semiotico.

Proprio per la natura multimodale del sottotitolaggio, esso gode del titolo di “traduzione trasparente”, perché lo spettatore può perennemente confrontare il dialogo orale con il materiale testuale tradotto. Per questo motivo, sono poche le modifiche che il traduttore può apportare; si tratta principalmente della riduzione del materiale testuale, dove però devono essere necessariamente mantenute le informazioni fondamentali per la comprensione del messaggio (Perego & Taylor, 2012: 123). Secondo Diaz e Cintas (2014) se ne possono distinguere due tipi:

- La *riduzione totale* che consiste nell'eliminare o omettere interi elementi del testo di partenza;
- La *riduzione parziale* che consiste nel condensare il materiale testuale.

In Perego (2005: 88) troviamo anche un'altra tipologia di riduzione, cioè quella *esplicitante* che consiste nel ridurre il testo, ma esplicitando il messaggio da veicolare, per prevenire o risolvere eventuali errori di interpretazione. La riduzione esplicitante può avvenire sotto forma di aggiunta o di riformulazione.

La necessità di passare dal canale orale a quello scritto mette il traduttore spesso in difficoltà, per via delle restrizioni sia formali sia testuali dettate dal sottotitolaggio: le prime dovute ai criteri spaziali e testuali, le seconde al bisogno di dover mantenere la coerenza tra testo e immagini, dunque tra sottotitoli e materiali visivo/sonoro (Gottlieb, 1992). Ma nonostante questo, spesso è proprio grazie alla presenza di elementi non verbali, che il traduttore può permettersi di operare delle riduzioni totali, evitando di tradurre delle battute, senza che vi siano problemi di comprensione (Perego, 2012: 42-43). In altri casi invece, il traduttore si trova a dover rendere nella forma scritta certi aspetti caratteristici della forma orale o abbassamenti di registro, che devono essere tradotti per ottenere nel pubblico di arrivo lo stesso effetto provocato in quello di partenza. Tra queste difficoltà si ritrovano fenomeni come il linguaggio colloquiale, lo slang giovanile e il turpiloquio, argomento che verrà trattato nel prossimo capitolo.

### 3. Il linguaggio di registro basso e la sua traduzione

#### 3.1 La lingua parlata e le sue varietà informali

Per *lingua parlata* si intende quella forma di comunicazione orale, le cui caratteristiche si manifestano in condizioni naturali e spontanee. Si differisce dalla lingua scritta non solo perché non ha una forma grafica, ma anche perché prevede maggiore vicinanza tra gli interlocutori e più coinvolgimento emotivo, oltre che all'uso di elementi non verbali, come espressioni facciali, gesti e movimenti che insieme alle parole si fanno veri e propri portatori di significato.<sup>1</sup>

La lingua parlata è una forma di comunicazione meno lineare di quella scritta, più diretta e pensata per essere creata al momento e che si manifesta più comunemente nella forma del dialogo (Perego & Taylor, 2012: 59). L'espressione *lingua parlata* però viene spesso erroneamente utilizzata per riferirsi solamente al linguaggio colloquiale. In realtà, questa, a differenza del linguaggio colloquiale, comprende diversi registri, sia formali sia informali.

Nei film e più in generale nei prodotti audiovisivi gli attori devono cercare di riprodurre in maniera autentica la natura spontanea della lingua parlata perché il linguaggio contribuisce a definire le caratteristiche di un determinato personaggio. Seppur il lavoro svolto fin ora sia molto buono, non è comunque possibile riprodurre il linguaggio parlato al cento per cento, proprio per la sua natura spontanea e diretta (*ibid.*: 64). I traduttori si trovano di fronte alle stesse difficoltà, specie quando si tratta di dover tradurre e sottotitolare dialoghi tra personaggi che utilizzano registri informali.

A questo proposito, negli ultimi anni è aumentato l'interesse degli studiosi per l'analisi di fenomeni del linguaggio colloquiale, ponendo particolare accento sullo *slang* giovanile. Considerando la lingua russa, difatti nel 1992 è stato pubblicato da Gračev un vero e proprio dizionario del linguaggio gergale giovanile che comprende in maniera piuttosto esaustiva il nuovo lessico utilizzato tra i ragazzi dal 1980 al 2005 (Gromov, 2011: 357).

Tra le varietà del registro informale, però si individuano diversi fenomeni linguistici oltre allo slang, che hanno creato non pochi problemi terminologici. Nello studio della lingua

---

<sup>1</sup> Confrontare sito: [https://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-parlata\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-parlata_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (ultima consultazione: 13 agosto 2021)

russe contemporanea si ritrovano il già menzionato slang (parola che deriva dall'inglese), il gergo o jargon e argot (dal francese) e il *prostorečie* (Harlov, 2015: 124). A queste si aggiungono il turpiloquio e le parolacce.

Nel film *Il geografo si è bevuto il globo*, preso in analisi per la stesura di questo elaborato, gli studenti parlano utilizzando una grande quantità di parole gergali e colloquiali, che possono creare problemi di comprensione. Sebbene generalmente il linguaggio gergale giovanile serva ad indentificare un preciso gruppo sociale, in questo caso quello dei giovani studenti, nel film i ragazzi si rivolgono con lo stesso registro linguistico anche al professore Služkin, con cui parlano spesso anche in maniera grezza e sfacciata (Tolmakova, 2016: 172-173). Il traduttore si trova quindi a dover analizzare e tradurre espressioni colorite e gergali particolari, con tutte le difficoltà del caso. Di seguito verrà analizzata la nozione di linguaggio colloquiale e alcune delle forme in cui si manifesta.

### 3.2 Il linguaggio colloquiale

Per introdurre il concetto di linguaggio colloquiale, si cita la definizione di Lapteva (1990: 407), che definisce il linguaggio colloquiale come “разновидность устной литературной речи, обслуживающая повседневное обиходно-бытовое общение”<sup>2</sup>.

Le definizioni proposte sono diverse; i linguisti sono comunque d'accordo nel definire che il linguaggio colloquiale presenta le seguenti caratteristiche (Himik, 2014: 462):

- Spontaneità
- Oralità
- Letterarietà o normatività

Himik (2014) giunge quindi ad una definizione più esaustiva:

[...] разговорная речь как тип (разновидность) национального языка — это устное, спонтанное, диалогическое действие, коммуникативный процесс, который может включать любые единицы: нейтральные, книжные, разговорно-литературные, а также и разные нелитературные, вплоть до обценных.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Trad.it: “una varietà di linguaggio letterario orale al servizio della comunicazione quotidiana di tutti i giorni” [Traduzione mia].

<sup>3</sup> Trad.it.: “il discorso colloquiale come tipo (varietà) della lingua nazionale è un'azione orale, spontanea, dialogica, un processo comunicativo che può includere qualsiasi unità: neutra, libresca, colloquiale-letteraria così come varie forme non letterarie, includendo anche quelle oscene” [Traduzione mia].

Dunque, il linguaggio colloquiale russo comprende diverse varietà, comprese le forme di registro più basso; tra queste si ritrovano lo slang, il *prostorečie*, le imprecazioni e il turpiloquio.

### 3.2.1 Lo slang e il gergo

Lo slang è probabilmente una delle varietà di registro informale più conosciute, ma spesso anche più fraintese: generalmente viene fatto equivalere il concetto di slang con quello di linguaggio colloquiale, di cui però, come sopra indicato, rappresenta una varietà.

La parola slang ha origini inglesi. Nel Longman Dictionary of Contemporary English è definito come “[a] very informal, sometimes offensive language that is used especially by people who belong to a particular group, such as young people or criminals”.<sup>4</sup>

Difatti, lo slang assolve ad una vera e propria funzione sociale, cioè quella di indentificare i parlanti all’interno di uno specifico gruppo sociale, professionale o nel quale condividono particolari valori. Esiste lo slang dei criminali, quello dei rapper, quello della scuola. Ancora, più in generale, esiste lo slang dei giovani, utilizzato da ragazzi della stessa età, che permette loro anche di differenziarsi dagli adulti e dal loro modo di esprimersi. Infatti, nelle parole di Thorne (2000):

[Slang] often performs an important social function which is to include into or exclude from the intimate circle, using forms of language through which speakers identify with or function within social sub-groups, ranging from surfers, schoolchildren and yuppies, to criminals, drinkers and fornicators.

Alla nozione di slang giovanile viene però spesso affiancata quella di gergo. Se alcuni studiosi russi ritengono che slang e gergo possano essere usati come sinonimi, altri credono che ci siano differenze tra i due concetti (Orlova, 2004). Non è semplice definire la differenza tra i due; in breve, sicuramente entrambi permettono di distinguere gruppi di parlanti che differiscono da un punto di vista sociale o professionale: se però lo slang si distingue dal linguaggio standard soprattutto per la maggiore espressività di registro, il gergo assume un carattere di segretezza<sup>5</sup>, che mira, non solo a individuare i membri di un particolare gruppo sociale, ma anche a escludere di conseguenza chi non ne fa parte, come se si trattasse di un codice segreto (Halliday, 1978: 102).

---

<sup>4</sup> Confrontare sito: <https://www.ldoceonline.com/dictionary/slang> (ultima consultazione: 16 agosto 2021)

<sup>5</sup> Confrontare sito: <https://www.treccani.it/vocabolario/slang/> (ultima consultazione: 16 agosto 2021)



Tornando alla definizione di slang, nel Longman Dictionary of Contemporary English è stato affermato che oltre ad essere una varietà di linguaggio molto informale, può essere ritenuta anche offensiva. Thorne (2000) ha difatti spiegato che spesso lo slang veniva accostato solamente alle forme gergali utilizzate da membri di sottoculture, come quelle dei criminali e dunque definito una forma di linguaggio inaccettabile.

Lo stesso Thorne (2000) afferma che un tale atteggiamento è errato perché considerare lo slang come un linguaggio offensivo significa giudicare anche coloro che ne fanno uso. È importante ricordare che lo slang è il frutto di modifiche apportate dai parlanti alla lingua standard. Nel caso della lingua russa molte parole dello slang sono anglicismi, ovvero le parole inglesi ai quali vengono aggiunti suffissi o desinenze russe, formando così nuovi lessemi (Izmaylova *et al*, 2017: 76).

### 3.2.2 Il *prostorečie*

Il *prostorečie* è una delle varietà della lingua russa che a livello terminologico ha destato maggiori problemi, proprio per la difficoltà di distinguerlo dalle altre forme di registro basso. Vinogradov nel 1982 proponeva la seguente definizione: “[просторечие—] язык народных масс, находившийся во взаимодействии с крестьянским языком”<sup>6</sup> (Vinogradov, 1982). Oggi viene identificata come una delle forme di lingua nazionale che si affianca alla lingua letteraria, dunque standard, ai dialetti e al gergo (Kiselëva, 2014: 488).

Himik (2014: 467), citando Krysin (2004) distingue due tipi di *prostorečie*:

- *Prostorečie* I, parlato dalle persone anziane con un basso livello di istruzione;
- *Prostorečie* II, parlato dai giovani con un basso livello di istruzione.

Il *prostorečie* sia di tipo I sia di tipo II possiede le seguenti caratteristiche: in primis non si tratta di un linguaggio standardizzato, cioè non è regolato da norme linguistiche standard; non possiede stili funzionali<sup>7</sup>, vale a dire diversi registri linguistici in quanto i parlanti del *prostorečie* lo utilizzano sia in contesti formali sia informali; si manifesta prevalentemente in forma orale; non è oggetto di variazione diatopica, ossia non cambia in base all'area geografica a differenza dei dialetti, bensì è utilizzato a livello nazionale; non è

---

<sup>6</sup> Trad.it.: “la lingua delle masse, che era in interazione con la lingua dei contadini” [Traduzione mia].

<sup>7</sup> Confrontare sito: [https://www.treccani.it/enciclopedia/registro\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/registro_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (ultima consultazione: 14 agosto 2021)

un linguaggio caratteristico di un preciso gruppo sociale, come lo slang (Kiselëva, 2014: 488).

Analizzando il *prostorečie*, si può affermare che la formazione delle parole tipiche di questo registro linguistico, a partire da quelle della lingua russa standard, avviene su diversi piani, tra cui quello fonetico e quello morfologico (Holodkova, 2008: 51).

Da un punto di vista fonetico, generalmente il suono delle parole standard viene travisato come nel caso di *komp'juter* che diventa *komputer* (компьютер, компутер computer) o semplificate, come nel caso di *ščas* che sostituisce *sejčas* (щас, сейчас, adesso) o di *čë* che sostituisce *čto* (чë, что, che cosa/cosa). In altri casi si assiste a delle variazioni più rilevanti, come nel caso della parola *patret* che sostituisce *portret* (патрет, портрет, quadro) (*ibid.*).

A livello morfologico assistiamo a diversi fenomeni di derivazione che avvengono tramite l'aggiunta di suffissi o prefissi, come nel caso di *otsjudova* dalla parola *otsjuda* (отсюда, отсюда, da qui), o per mezzo di meccanismi di semplificazione, come nel caso della parola *fotki* che sta per *fotografii* (фотки, фотографии, fotografie). Anche qui assistiamo a vere e proprie variazioni che riguardano sostantivi (*familië* per *familiâ*: фамилие, фамилия, cognome), aggettivi, specie nelle forme comparative (*deševše* per *deševle*: дешевле, дешевле, più economico) o verbi (*ezduju* invece di *ezžu*: езду, езжу, vado) (*ibid.*: 51-52).

Alcuni lessemi si formano anche in seguito a variazioni in campo semantico, in quanto alcune parole standard assumono un significato nuovo, completamente diverso, mentre altre subiscono delle variazioni morfologiche che aggiungono anche sfumature semantiche. Se si aggiungono dei suffissi a dei sostantivi questi possono acquisire un significato dispregiativo: aggiungendo il suffisso *-jar* (яр) alla parola *kot* (кот, gatto), si ottiene la forma dispregiativa *kotjara* (котяра, gattaccio). Aggiungendo invece dei suffissi agli aggettivi, si aumenta il grado di qualità: per esempio *dlinnyj* diventa *dlinnjušij* (длинный, длиннющий, lunghissimo) (*ibid.*: 52).

Tra le forme del *prostorečie* è importante anche menzionare l'uso del cosiddetto *novozvatel'nyj padež*, letteralmente il “nuovo caso vocativo” della lingua russa. Nel linguaggio colloquiale è comune l'uso di forme particolari del nominativo per rivolgersi a persone con cui si è in confidenza. Questo fenomeno linguistico riguarda perciò sostantivi che denotano il grado di parentela o nomi personali e si manifesta per lo più in seguito al troncamento della parola, che perde così la desinenza. I casi più comuni sono quelli in cui

cade la desinenza *-a/-ja* (*-a/-я*) come negli esempi seguenti: *pap, tēt', Gen'! Tan'! Varvar! Nikit!* (пап! – рарà – , тѣть! – зia – , Генъ! Танъ! Варвар! Никит!). Naturalmente sono forme che vanno oltre le norme grammaticali della lingua standard che ormai da tempo non prevede più l'uso del caso vocativo, ma molto diffuse nel linguaggio informale e colloquiale, in quanto forme del *prostorečie* (Vitali, 2014).

Questi sono solo alcuni esempi di parole appartenenti al lessico del *prostorečie*, sufficienti per illustrare alcuni meccanismi di formazione dei lessemi e anche per affermare che seppure il *prostorečie* sia una varietà di linguaggio informale sovranazionale, non è un sistema completamente autonomo, ma che si forma in seguito a deviazioni dalla norma (Benigni, 2005: 173-174).

### 3.2.3 Il turpiloquio, le *brannye slova* e il *mat*

Ci si addentra ora in categorie di linguaggio ancora più informali, come quello del turpiloquio. Secondo Ščerbakov (2014: 589):

Сквернословие – это речь, наполненная неприличными выражениями, непристойными словами, выходящими далеко за пределы литературного языка. К [сквернословию] обычно относят нецензурную брань, так называемые непечатные (нецензурные) выражения, матерщину, лексику «телесного низа» и т. д.<sup>8</sup>

Il turpiloquio però non è solo un modo di parlare, ma è un vero e proprio modo di agire (Tartamella, 2016:12): spesso è la maniera in cui si reagisce di fronte a qualcosa di spiacevole o sgradevole (Šepeleva, 2012: 45). Šepeleva (*ibid.*), citando Zhel'vis (2001), spiega che il turpiloquio assolve a diverse funzioni e individua 27 motivi per cui se ne fa uso, di cui spiega i nove più importanti. Le parolacce o termini volgari:

- Abbassano lo status sociale del destinatario;
- Permettono di stabilire un contatto tra pari;
- Sono un mezzo per scherzare amichevolmente;
- Sono usate come affronto;

---

<sup>8</sup> Trad.it.: “Il turpiloquio è un linguaggio pieno di espressioni e parole oscene, che va ben oltre i limiti della lingua letteraria. Il turpiloquio fa riferimento alle bestemmie, alle cosiddette espressioni tabù (oscene), al mat e al lessico di sfondo sessuale” [Traduzione mia].

- Esprimono l'atteggiamento di due persone nei confronti di un terzo come capro espiatorio;
- Servono ad attrarre l'attenzione all'interno di un gruppo;
- Possono essere un'abitudine linguistica, il cosiddetto "turpiloquio patologico";
- Sono un mezzo di aggressione verbale;
- Sono usate come interiezione.

Mokienko (1994) propone una classificazione delle parolacce russe su base lessicale:

- Parole che indicano persone con caratteristiche negative, a partire da termini come *durak* (дурак, sciocco) o *suka* (сука, canaglia), fino a quelli per denominare le prostitute;
- Parole che indicano parti del corpo per così dire tabù;
- Parole che indicano funzioni fisiologiche;
- Parole che indicano atti sessuali;
- Parole che indicano il prodotto delle attività fisiologiche.

Ovviamente, più in generale e non solo nel caso del russo, esistono espressioni non volgari per rendere i significati delle suddette parole: infatti è la forma di questi termini a essere inibita (Pavesi & Malinverno, 2000: 75).

Prima di inoltrarsi nel turpiloquio russo è bene affermare che le parolacce, nonostante la loro inammissibilità, nelle parole di Pavesi e Malinverno (*ibid.*), "sono elementi tipici del parlato – correlati all'informalità del registro e all'uso di slang e di tratti sub-standard –". Non a caso, proprio perché il fenomeno è sempre più diffuso, sono tanti i film o i programmi televisivi caratterizzati dall'uso di parole scurrili e oscene al giorno d'oggi e in tutte le culture del mondo, nonostante per molto tempo siano state censurate, specie nei primi anni della diffusione della TV (Tibo, 2017).

È proprio a causa della censura che gli studi sul turpiloquio risultano piuttosto recenti e a volte approssimativi, anche se in alcune culture è un fenomeno linguistico talmente vasto da avere anche un vero e proprio appellativo, come nella lingua russa. Tornando infatti ad analizzare il turpiloquio russo, questo viene chiamato *mat* (мат) e per alcuni studiosi e scrittori si tratta persino di una lingua a sé "parallela alla lingua russa", caratterizzata da una grande flessibilità dovuta al sistema di affissi e desinenze che permettono la creazione di

nuove parolacce a partire da lessemi base – come *chuj, pizdà, ebàt'* (хуй, пизда, ебать) – dove invece altre lingue avrebbero bisogno di nuove parole (*ibid.*).

Sicuramente non è da promuovere l'uso del turpiloquio, ma bisogna tenere conto che parolacce ed espressioni volgari fanno ormai parte del linguaggio colloquiale informale e vengono usate da tutti, motivo per il quale sono diffuse in molti prodotti audiovisivi di diversi paesi: qui tocca al traduttore saper adottare la miglior strategia tra resa e norme sociali.

### **3.3 Tradurre il linguaggio di registro basso: difficoltà e strategie**

La diffusione di forme di registro basso nella lingua parlata e nel linguaggio colloquiale si riflette anche nei contenuti letterari e audiovisivi: nei romanzi, ma anche in film e programmi televisivi. Il traduttore deve saper rendere al meglio i vari registri informali utilizzati: il suo scopo è quello di attenersi il più possibile al testo di partenza, multimediale o meno, per ricreare nello spettatore o nel lettore di arrivo lo stesso effetto che provoca il testo di partenza.

Per questo motivo è importante che il traduttore riconosca il senso e le sfumature gergali di certe espressioni informali, affinché non ci siano problemi di comprensione e il messaggio passi nello stesso registro, che non deve essere neutro perché altrimenti cambia la percezione del testo, specie di quello cinematografico (Vidič & Dubrovskaja: 2017).

Spesso però la difficoltà sta nel fatto che lo slang e le forme gergali cambiano da lingua a lingua e da cultura a cultura e il linguaggio colloquiale si manifesta attraverso fenomeni linguistici differenti (Artemova, 2018:291). Come afferma Feodorova (1983:286) la traduzione, resa attraverso elementi della lingua d'arrivo, “неизбежно вступает в противоречие с реальным содержанием подлинника, с местом действия, с его обстановкой, с принадлежностью действующих лиц, да и автора, к определенной национальности.”<sup>9</sup> Questo proprio perché lo slang si manifesta per mezzo di meccanismi e fenomeni linguistici che variano da lingua a lingua.

---

<sup>9</sup> Trad.it: “è inevitabilmente in conflitto con il contenuto reale dell'originale, con il luogo dell'azione, col contesto, con la nazionalità dei personaggi e anche dell'autore” [Traduzione mia].

A questo proposito, per arginare le difficoltà, Žutovskaja e Bogdašov (2017) elencano cinque strategie a cui ricorrere per una traduzione dello slang più adeguata possibile, perché spesso non esiste una forma equivalente di certe espressioni nella lingua d'arrivo:

- *Konkretizacija* o *concretizzazione*, vale a dire la sostituzione di una parola caratterizzata da un'accezione ampia, con una più concreta (Nadeždina & Judina, 2015);
- *Generalizacija* o *generalizzazione*, quando cioè si preferisce generalizzare un concetto (*ibid.*);
- *Moduljacija* o *logičeskoe razvitie*, letteralmente *modulazione*, che si manifesta quando si opta per una parola o espressione il cui significato semantico deriva per logica da quello della parola o espressione della lingua di partenza (*ibid.*);
- *Opisatel'nyj perevod*, letteralmente *traduzione descrittiva*, in cui si preferisce spiegare il termine in questione o parafrasarlo (*ibid.*);
- *Kompensacija* o *compensazione*, in cui la carica espressiva di un elemento dello slang che non ha un equivalente, viene resa attraverso l'uso di un altro elemento stilisticamente marcato all'interno dello stesso periodo, così da compensare quello non tradotto (*ibid.*).

La compensazione è probabilmente la strategia più adeguata, seppur si apporti una modifica a livello semantico: si utilizzano espressioni gergali della lingua d'arrivo, riproducendo, sicuramente anche nel pubblico target, il potenziale espressivo e le sfumature stilistiche dello slang del testo originale (Artemova, 2018: 294)

Nel caso del *prostorečie* la situazione si complica perché si tratta di una varietà di registro basso specifica della lingua russa, diverso dallo slang che, seppur si manifesta in maniera differente, è una variante comune di moltissime lingue. Compito del traduttore è trovare dei mezzi per riprodurre le sfumature espressive del *prostorečie*, importanti perché spesso ci offrono indicazioni sull'appartenenza sociale del personaggio e sul suo livello di istruzione (*ibid.*: 292). In base alla forma di *prostorečie*, cioè se alla lingua standard sono state apportate modifiche fonetiche, morfologiche, lessicali o sintattiche, il traduttore impiega diverse strategie.

Generalmente nel caso di variazioni fonetiche si può ricorrere alla traslitterazione (per i nomi propri), spesso però non si riesce ad ottenere lo stesso effetto che si ottiene nella

lingua originale. Nei casi di dissimilazione<sup>10</sup>, in cui viene modificato un suono del lessema (come la forma *kolidor* al posto di *koridor* – колидор, коридор: corridoio), si potrebbe optare per una modifica del lessema corrispondente anche nella lingua d'arrivo (in inglese *collidor* per *corridor*). Spesso però si rischia di creare dei calchi della lingua originale, in quanto questi lessemi non esistono nel lessico della lingua di traduzione. In altri casi invece il traduttore può optare per la prima citata compensazione: nel caso delle forme ridotte come *ščas* (щас) si può “compensare” il potenziale espressivo con un altro elemento nella lingua d'arrivo, magari attraverso la riduzione di un altro lessema o la forma contratta di un verbo. Altrimenti se non possibile, si sceglie una forma neutra, andando così a perdere la sfumatura colloquiale e alzando il registro della traduzione. Lo stesso accade quando vengono apportate modifiche morfologiche non realizzabili nella lingua di traduzione o quando non esiste una forma lessicale equivalente a quella del *prostorečie*. Quando invece la variazione avviene a livello sintattico, la si può ricreare a livello lessicale, considerando però che in questo modo nella traduzione si avrà una versione grammaticalmente e sintatticamente corretta rispetto a quella del testo di partenza (Artemova, 2018). Il traduttore deve quindi analizzare per bene il materiale originale, per poter scegliere la giusta strategia di traduzione.

Per quanto riguarda le parolacce e le parole volgari, quando si traduce un lessico stilisticamente marcato è necessario prestare attenzione al concetto di norma, che varia da cultura a cultura. Se nella cultura inglese i limiti imposti dalla norma sociale non sono poi invalicabili, la questione cambia per il linguaggio per così dire volgare della lingua russa (Abrosimova, 2000). Come accennato nel paragrafo precedente, l'uso del *mat* e dei termini osceni sono praticamente da sempre censurati, tanto che nel 2014 il presidente della Federazione russa Putin ha imposto una legge che vieta l'uso del turpiloquio in diversi ambiti culturali, tra cui film e programmi televisivi<sup>11</sup> (Tibo, 2017: 69).

Proprio a causa della censura, e di conseguenza dei pochi studi condotti e dei pochi dizionari di espressioni scurrili o gergali esistenti, il traduttore incontra non poche difficoltà: i volgarismi sono le parole che più spesso vengono tralasciate (Abrosimova, 2000: 371) e generalmente si assiste ad una diminuzione di termini osceni nella versione tradotta, rispetto all'originale (Pavesi & Malinverno, 2000: 82), per evitare di rendere il testo sgradevole al pubblico e non superare i limiti imposti dalla norma.

---

<sup>10</sup> Confronta sito: [https://www.treccani.it/enciclopedia/dissimilazione\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/dissimilazione_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (ultima consultazione: 23 agosto 2021)

<sup>11</sup> Federal'nyj zakon ot 05.05.2014 N° 101-F3, 2014

Il traduttore si trova così, metaforicamente, in un limbo: da un lato la sua professione non è quella del censore, dall'altra non può prendersi la libertà di usare termini troppo volgari, scaturendo una reazione negativa negli spettatori. È importante dunque trovare un equivalente che non cambi il significato e lo stile dell'espressione, ma che non vada oltre la norma linguistica (Šepeleva, 2012: 46).

Il problema maggiore sta nel fatto che non sempre esistono equivalenti; la corrispondenza semantico-lessicale non è sempre scontata sia perché alcune espressioni non possono essere tradotte letteralmente (per esempio, perché la traduzione letterale non ha lo stesso carico espressivo nella lingua d'arrivo), sia perché in certi casi alcuni termini sono inammissibili nella cultura corrispondente. A questo, nella traduzione multimediale, si aggiungono anche i limiti tecnici imposti dal sottotitolaggio, per cui ci si trova di fronte a traduzioni troppo lunghe che non rispettano la cosiddetta "regola dei sei secondi" (Pavesi & Malinverno, 2000:79-80).

Generalmente, quando non è possibile trovare un equivalente, ci si avvale del meccanismo di trasposizione, cioè si usa un termine volgare appartenente ad un'altra categoria grammaticale (il sostantivo al posto dell'aggettivo per esempio), così da rendere comunque il senso e lo stile; altrimenti, se il corrispondente nella lingua di arrivo è inammissibile, si usa la compensazione, utilizzando un termine gergale al posto di quello volgare, mantenendo così comunque un registro basso, senza però superare i limiti della norma letteraria (Abrosimova, 2000: 371-372).

La difficoltà di tradurre il linguaggio di registro basso è comunque molto alta, specie per un traduttore non madrelingua perché è molto complesso percepire le varie sfumature sociolinguistiche: facilmente si rischia di elaborare una resa troppo neutra o al contrario tradurre utilizzando espressioni troppo forti, eccessivamente volgari.



## 4. Commento alla traduzione

### 4.1 Realizzazione dei sottotitoli e strategie utilizzate

In questo capitolo verrà illustrato il processo di traduzione, le strategie e le difficoltà affrontate nella realizzazione dei sottotitoli delle parti prese in esame del film *Geograf globus propil*, attraverso degli esempi concreti, tratti dalla proposta di traduzione riportata in Appendice 1.

Prima di iniziare l'attività di sottotitolazione è necessario trascrivere i dialoghi del film; in questo caso si era già in possesso del transcript dei dialoghi.<sup>1</sup> Avere la trascrizione delle battute velocizza e facilita il lavoro del sottotitolatore, che così può concentrarsi sull'attività di *spotting* e di traduzione, piuttosto che su quella di comprensione orale, che in questo caso sarebbe potuta risultare difficoltosa per via delle espressioni colloquiali e gergali presenti (Remael, 2008: 59).

A questo punto, dopo aver analizzato a fondo lo script, verificato dunque che non ci fossero errori di scrittura o omissioni (*ibid.*), si è passati alla traduzione dei dialoghi, dunque alla loro resa in italiano e alla sincronizzazione delle battute alle immagini. Questo processo è detto *spotting*, *timing* o *originating*, e può essere svolto con dei programmi di sottotitolazione, che permettono di stabilire i momenti di entrata e di uscita del sottotitolo (Cintas, 2010: 344). In questo caso è stato usato il programma gratuito open source “Subtitle Edit”.

Il processo di *spotting* è fondamentale e deve essere effettuato con massima precisione: il sottotitolo deve essere perfettamente sincronizzato con il materiale visivo (le immagini) e sonoro (le parole) del prodotto audiovisivo in questione, in un rapporto caratteri/secondi che permetta allo spettatore di leggerlo. Idealmente lo spettatore deve guardare e capire il film dimenticandosi che viene trasmesso in una lingua che non è la sua e questo è possibile solo se lo *spotting* viene eseguito con precisione (Gottlieb, 1994: 115-116).

Per far ciò e per rispettare le restrizioni tecniche del sottotitolaggio, è stato necessario ricorrere a delle strategie di riduzione o condensazione, già illustrate nel Capitolo 2.

Un esempio di **riduzione parziale**, si può osservare alla battuta #61, dove “Я тоже так думаю” (ja tože tak dumaju, “lo penso anch’io”) è stato tradotto semplicemente con

---

<sup>1</sup> Confrontare sito: <https://3ears.com/media/3420> (ultima consultazione: 27 agosto 2021)

“Anche io”, per evitare la ripetizione del verbo *pensare*, che compare nella battuta precedente, dove “по-моему” (po-moemu, “secondo me”) è stato reso con “penso”. Dunque, il testo di partenza è stato semplificato per evitare una ripetizione.

60.	00:04:25,988	00:04:29,055	Ну, по-моему, всё ясно, АНТОН АНТОНЫЧ.	Quindi, penso   sia tutto chiaro, Anton Antovič.
61.	00:04:29,056	00:04:30,736	Я тоже так думаю, Роза Борисовна,	Anche io, Rosa Borisovna

Un altro esempio di **condensazione** alla battuta #294, tecnica che “mira a ‘condensare’ due termini o due concetti in uno solo” (Salmon, 2017).

294.	01:33:09,597	01:33:11,511	Да чем, топоры на лодку я сам унёс!	Ma le asce sono sulla barca!
------	--------------	--------------	-------------------------------------	------------------------------

Qui non è stato possibile tradurre interamente la frase “топоры на лодку я сам унёс” (topory na lodku ja sam unës) con “ho portato io stesso le asce sulla barca” per ragioni di tempistica, in quanto la battuta viene pronunciata molto velocemente. Per questo motivo è stata riformulata, condensata e dunque tradotta con “Ma le asce sono sulla barca!”. In questo modo il significato chiave (cioè che i ragazzi non hanno le asce) è stato trasmesso e allo stesso tempo sono stati rispettati i vincoli temporali imposti dalla sottotitolazione.

Si ricorre generalmente alla riduzione o alla condensazione anche quando vengono ripetute parole superflue o di fronte a elementi ridondanti tipici del parlato (Gottlieb, 1992: 167), come alla battuta #272: la studentessa Mitrofanova si rivolge al professore chiamandolo per nome per due volte; nella resa in italiano è stato traslitterato e trascritto il nome dell’insegnante soltanto una volta.

272.	01:19:02,799	01:19:06,307	Виктор Сергеевич, Виктор Сергеевич! Приехали!	Viktor Sergeevič, siamo arrivati!
------	--------------	--------------	---	-----------------------------------

Nel processo traduttivo sono state effettuate anche delle **parafrasi**, cioè è stata proposta una versione diversa rispetto a quella del testo di partenza, ma più adeguata alla lingua e cultura di arrivo, senza alterare il messaggio (*ibid.*:166). È il caso della battuta #52:

51.	00:04:01,108	00:04:04,208	Скажите, а Вы имеете какое-то представление о работе учителя,	Mi dica,   ha idea di come lavora un insegnante?
-----	--------------	--------------	---	--

52.	00:04:04,209	00:04:06,277	о психологии подростка?	Di come ragiona un adolescente?
-----	--------------	--------------	-------------------------	---------------------------------

L'espressione “о психологии подростка?” (o *psichologii podrostka?*) dovrebbe essere tradotta letteralmente “[ha idea] della mentalità di un adolescente?”. Si tratta di una resa poco accettabile in italiano, una forma marcata, per cui si è preferito tradurre con “Di come ragiona un adolescente?”; si è scelto quindi di riformularla e di utilizzare il verbo *ragionare*, optando così per la trasposizione morfologica del sostantivo nella categoria grammaticale del verbo, come nella battuta #51, dove la parola *рабо́та* (*rabota*, *lavoro*) è stata tradotta col verbo corrispondente *lavorare*.

Si osserva ora la battuta #270 quando il professore Viktor Sergeevič intona un verso in rima rap:

270.	01:18:37,701	01:18:41,940	А теперь, краса-девица, на тебе хочу жениться.	Ora bel germoglio, sposarti ti voglio!
------	--------------	--------------	--	--

La battuta “А теперь, краса-девица, на тебе хочу жениться.” (A *teper'*, *krasa-devica*, *na tebe hoču ženit'sja*) in italiano significa “E ora, bella fanciulla, voglio sposarti.”, ma così traducendo si andrebbe a perdere la rima. Per cui si è deciso di parafrasare la battuta e tradurre con “Ora bel germoglio, sposarti ti voglio!”, mantenendo lo stesso effetto. Secondo Gottlieb (*ibid.*), più che di parafrasi, in questo caso si parla di *dislocation* o di **slittamento**, in quanto dal punto di vista del significato le battute sono diverse, ma assolvono alla stessa funzione, in questo caso quella di creare l'effetto della rima.

Infine, tra le strategie adottate c'è quella dell'**imitazione** che consiste nell'usare, nel testo di arrivo, la stessa espressione di quello di partenza, sia nella forma sia nel contenuto (Gottlieb, 1992). Si è scelto di ricorrere all'imitazione nei casi in cui i personaggi usassero delle espressioni in lingue diverse da quella originale, evidenziate nei sottotitoli tramite l'uso del corsivo. Nella battuta #142 Viktor Sergeevič invita l'alunno Gradusov ad avvicinarsi, usando l'espressione tedesca “komm zu mir” (“vieni da me”), appositamente non tradotto per ricreare lo stesso effetto.

142.	00:58:21,627	00:58:25,456	Принято! Градусов, кам цу мир.	Andata! Gradusov,   <i>komm zu mir.</i>
------	--------------	--------------	--------------------------------	---

Un altro esempio analogo nella battuta #247

247.	01:15:05,379	01:15:08,426	“Яволь, майн фюрер”	<i>Jawohl, mein Führer.</i>
------	--------------	--------------	---------------------	-----------------------------

Per le suddette ragioni tempistiche sono state effettuate anche delle **riduzioni totali o eliminazioni**. Un caso alla battuta #118.

118.	00:56:49,759	00:56:53,295	-Географ у нас вообще лох, отвечаю! - Тряпка.	- Il prof di geografia è un idiota!   - Una femminuccia.
------	--------------	--------------	--	---

L'espressione "отвечаю!" (otvečaju) significa letteralmente "rispondo", ma in questo caso si tratta di un modo di dire per "ne sono sicuro". Ad ogni modo, per ragioni tempistiche, non è stato tradotto, senza andare però a intaccare il significato della battuta.

## 4.2 Difficoltà lessicali: il linguaggio colloquiale

Come già affermato nel Capitolo 3, i dialoghi del film *Geograf globus propil* sono ricchi di espressioni colloquiali, gergali e parolacce, che nel processo traduttivo hanno scaturito non poche difficoltà. Nel seguente paragrafo verranno esaminati gli esempi più rilevanti, dal momento che le scene prese in considerazione e oggetto di analisi presentano molte espressioni di questo tipo.

### 4.2.1 Esempi di traduzione dello slang

Tra le espressioni tipiche dello slang giovanile della lingua russa, si può osservare l'uso comune della parola *фига* (figa), per la quale i dizionari propongono diverse definizioni. Secondo Navasartova (2017) *figa* ha un significato primario che è quello di indicare il fico, il frutto dell'omonimo albero; questo lessema assume però anche altri sensi figurati: a partire dalla parola *figa* se ne formano altrettante derivate per le diverse parti del discorso, dai sostantivi fino agli avverbi, ognuno con un significato particolare, diverso. Tra questi il più usato è probabilmente *ни фига* (ni figa) che sta per *ничего* (ničego, niente), utilizzato per negare qualcosa (Navasartova, 2017).

Si può osservare un esempio alla battuta #171.

171.	01:00:09,053	01:00:15,051	Для чувства юмора нужна культура, которой у вас нафиг нет!	Ci vuole la cultura per averne,   ma voi non ne avete manco per un cazzo.
------	--------------	--------------	--	---

In questo caso *figa* assume la forma di *нафиг* (*nafig*) che accostato alla negazione *нет* (*net*), sta ad indicare la mancanza di qualcosa, in questo caso di cultura (Služkin si rivolge ai suoi studenti e li accusa di non essere affatto acculturati). A primo impatto, in italiano, *nafig net*, poteva essere tradotto con “per niente”. Questa resa sarebbe stata però troppo neutra, per cui si è optato per l’avverbio *manco*<sup>2</sup>, forma colloquiale ed informale per *nemmeno*, ed è stata sostituita la parola *niente* con la parolaccia *cazzo*. In effetti in italiano è molto diffuso l’uso di questa parolaccia in diversi contesti e con diversi significati, che quindi ben si presta alla traduzione delle diverse derivazioni della parola *figa*. La versione finale di questa battuta è dunque “manco per il cazzo”, che ha lo stesso carico espressivo dell’espressione in russo.

Nella scena 5, alla battuta #293, si può notare il sostantivo *фигня* (*fignja*), declinata allo strumentale *фигней* (*fignej*), che accompagna il verbo *страдать* (*stradat’*, soffrire).

293.	01:33:06,995	01:33:09,597	Да чё вы фигней страдаете, надо плот строить.	Basta cazzeggiare.   Ci serve una zattera.
------	--------------	--------------	---	--

Nelle parole di Navasartova (2017) *fignja* indica “что-то незначительное, несерьезное, не имеющее смысла”<sup>3</sup>. *Страдать фигней* (*stradat’ fignej*) è un’espressione che si usa quando qualcuno se ne sta con le mani in mano, senza far nulla o facendo qualcosa di inutile; invece di scegliere queste varianti neutrali, si è scelto di utilizzare di nuovo la parola *cazzo*, optando per il verbo derivato *cazzeggiare*, che rispecchia sia dal punto di vista stilistico che semantico l’espressione *stradat’ fignej*.

Di fatto per la parola *figa* è stato possibile trovare un equivalente, visto l’uso comune in italiano della parola *cazzo* altrettanto polisemantica.

Un sinonimo di *fignja* è *хрень* (*chren’*), usato anche per indicare una sciocchezza, qualcosa priva di significato e importanza o di scadente. Alla battuta #300 Gradusov utilizza questa parola per indicare il brutto lavoro svolto dai compagni, che dovevano costruire una zattera.

300.	01:34:18,393	01:34:20,929	Хрень какая-то получается, а не плот!	Altro che zattera! È una merda questa.
------	--------------	--------------	---------------------------------------	--

<sup>2</sup> Confrontare sito: <https://aulalingue.scuola.zanichelli.it/benvenuti/2018/11/08/uso-degli-avverbi-mica-e-manco/> (ultima consultazione: 24 agosto 2021).

<sup>3</sup> Trad.it: “qualcosa di insignificante, frivolo, senza senso” [Traduzione mia].

In italiano *chren* ' è stato tradotto con un'altra parola polisemantica, vale a dire *merda*, in questo caso equivalente alla parola russa.

Si è osservato che nello slang russo c'è una vera e propria categoria di espressioni che indicano l'atto del bere o la dipendenza da bevande alcoliche; spesso si tratta di verbi, dalla cui radice vengono poi formati sostantivi, aggettivi o semplicemente vengono aggiunte sfumature di significato al verbo stesso. È il caso di *бухать* (*buchat'*), parola gergale che indica l'atto di ubriacarsi. Nelle scene tradotte si possono ritrovare due esempi, uno alla battuta #75 e uno alla battuta #280.

75.	00:05:33,567	00:05:35,834	Пробухал все выходные	Ha passato il weekend a sbronzarsi
-----	--------------	--------------	-----------------------	------------------------------------

280.	01:19:47,165	01:19:50,965	Нам такие начальники-бухальники не нужны, ясно?	Non ce ne facciamo niente   di capitani alcolizzati. Chiaro?
------	--------------	--------------	---	--

Alla battuta #75 in traduzione è stato usato l'equivalente slang della parola italiana ubriacarsi, ossia *sbronzarsi*. In questo caso però non c'è il lessema base *buchat'*, bensì la parola derivata *пробухать* (*probuchat'*), accompagnata dal complemento di tempo indeterminato *все выходные* (*vse vychodnye*); è stato quindi aggiunto il prefisso *про-* (*pro*), che indica che l'azione è durata molto, anche più del dovuto. Per cui si è scelto di esplicitare il concetto, optando per l'*opisatel'nyj perevod* (come spiegato al Capitolo 3); è stato usato il verbo fraseologico *passare a* insieme al verbo *sbronzarsi*, ottenendo la seguente traduzione: “Ha passato il weekend a sbronzarsi”. Il verbo fraseologico permette così di rendere anche l'idea della durata dell'azione.

La battuta #280 invece presenta il sostantivo *бухальник* (*buchal'nik*) derivato dal verbo *buchat'*, in italiano “alcolizzato”, parola che però, essendo neutra, non rende la carica espressiva dell'originale.

Inoltre, come già indicato nel Capitolo 3, spesso purtroppo non si riesce a trovare delle forme analoghe a quelle della lingua di partenza, come nel caso della parola *прогульщик* (*progul'shik*), usata in russo per indicare chi marina la scuola.

209.	01:03:38,877	01:03:42,265	Вот. Настоятельно рекомендую всем прогульщикам	Consiglio vivamente   a tutti gli scansafatiche
------	--------------	--------------	--	---

In italiano non esiste una parola equivalente e non sarebbe stato possibile esplicitare il concetto perché si sarebbe ottenuta una traduzione troppo lunga, non adeguata al sottotitolaggio. Si è optato per la generalizzazione, utilizzando il termine *scansafatiche*, più generico.

In altri casi invece, bisogna optare per versioni neutre, quindi senza la stessa carica espressiva delle espressioni presenti nel testo originale. Alle battute #157 e #175 si può notare come, nel linguaggio giovanile russo, si faccia uso di espressioni derivanti da modifiche a parole standard comunemente usate (Menon, 2013: 57). Di seguito l'esempio di *подляна* (*podljana*) e *заява* (*zajava*).

175.	01:00:27,258	01:00:31,730	Вы мне свои обезьяньи подляны строите, думаете, меня это задевает.	Pensate di ferirmi   prendendomi in giro.
------	--------------	--------------	--	---

La parola *подляны* (*podljany*) è una forma derivata e marcata dal termine *подлость* (*podlost'*, bassezza, vigliaccheria), qui accompagnata dal verbo *строить* (*stroit'*, costruire). Data la particolarità dell'espressione (che letteralmente si potrebbe tradurre con “fare qualcosa di meschino”) e la mancanza di una forma equivalente, qui si è scelto di generalizzare, usando in italiano la forma neutra *prendere in giro*.

157.	00:59:19,318	00:59:21,130	Нормальная заява!	Ammazza, che dichiarazione!
------	--------------	--------------	-------------------	-----------------------------

*Zajava* non è altro che una forma ridotta ma stilisticamente marcata di *заявление* (*zajavlenie*), cioè “dichiarazione”. In italiano però non esiste una forma equivalente; per questo si è scelto la forma standard, neutrale. In questo caso però la parola *zajava* è accompagnata dall'aggettivo *нормальная* (*normal'naja*). *Normal'nyj* qui non indica qualcosa di “normale” (come da significato letterale), bensì è usata dai giovani per esprimere stupore e per rendere l'esclamazione più espressiva. Quindi, se non esiste in italiano una forma equivalente per *zajava*, ne esiste però una per *нормальная*: il termine *ammazza* accompagnato dal *che* esclamativo è un'espressione familiare ugualmente usata per esprimere stupore o meraviglia che quindi ricrea lo stesso effetto del testo di partenza.<sup>4</sup>

<sup>4</sup> Confrontare sito: <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=ammazza> (ultima consultazione: 01 settembre 2021).

#### 4.2.2 Esempi di traduzione del *prostorečie*

Si passa ora all'analisi dei casi di *prostorečie*, presenti nelle scene tradotte del film esaminato, e di come questi siano stati resi in italiano.

Nel film i personaggi ricorrono molto spesso alle forme foneticamente ridotte dei pronomi *что, тебя, тебе* (*čto, tebjā, tebe* – che cosa/cosa, te, a te), delle interiezioni *спасибо* (*spasibo*, grazie) e *здравствуйте* (*zdravstvujte*, salve) e dell'avverbio di tempo *сейчас* (*sejčas*, adesso), per citarne alcune.

Ad esempio, alla battuta #82, la moglie di Služkin usa la forma *чѐ* (*čjo*) al posto di *что* (*čto*), qui col significato di “perché”:

82.	00:05:56,386	00:05:58,120	Чѐ молчишь-то?	Perchè cazzo non rispondi?
-----	--------------	--------------	----------------	----------------------------

Inizialmente “Чѐ молчишь-то?” (*Čjo molčiš'-to?*) era stato tradotto con “Perché non rispondi?”, con una forma neutra, che non riproduceva lo stesso effetto che si crea nel testo originale. Per cui si è scelto di abbassare il registro e di compensare la mancanza di una parola equivalente in italiano (non esiste una forma marcata della parola *perché* che funzioni in questo contesto), con la parolaccia *cazzo*: “Perchè cazzo non rispondi?”. Si è optato dunque per una compensazione, come indicato da Artemova (2018).

Un altro esempio dove nella traduzione è stata usata la parolaccia *cazzo* per abbassare il registro è alla battuta #133, che presenta la forma ridotta del pronome *ничего* (*ničego*, niente), cioè *ничѐ* (*ničë*)

133.	00:57:46,221	00:57:49,419	- Гад ты, Градусов! - Всѐ, мы те больше ничѐ не должны	- Sei un vigliacco, Gradusov! - Non ti dobbiamo più un cazzo.
------	--------------	--------------	---	--

Invece di tradurre con la forma neutra “Non ti dobbiamo più niente”, la battuta è stata tradotta con “Non ti dobbiamo più un cazzo”. Nello stesso esempio è possibile anche notare l'utilizzo del termine *me* (te, a te), abbreviazione colloquiale del pronome *тебе* (*tebe*, a te, ti): in questo caso il traduttore è stato costretto ad optare per la tecnica della *delention* (Gottlieb, 1992), omettendo così l'espedito colloquiale. Si ottiene una resa stilisticamente non marcata, rispetto a quella del testo di partenza, in quanto *te* è stato tradotto semplicemente col pronome indiretto *ti*.



Purtroppo, si è ricorso allo stesso espediente anche nel caso della forma foneticamente ridotta di *sejčas*, cioè *час* (*čas*), che può significare sia “adesso” sia “un momento/un attimo”, come nella battuta #189. Lo stesso accade per *пасибо* (*pasibo*) alla battuta #388, in quanto in italiano non esiste una forma gergale per dire “grazie”. Di seguito gli esempi citati.

189.	01:01:40,580	01:01:42,602	Да, да, щас, подожди!	Sì, aspetta un attimo.
------	--------------	--------------	-----------------------	------------------------

388.	01:59:12,746	01:59:14,825	О, пасибо!	Oh, grazie!
------	--------------	--------------	------------	-------------

Alla battuta #377 uno dei ragazzi saluta il professore utilizzando la diffusa formula *здрасьте* (*zdras'te*), forma informale per *здравствуйте* (*zdravstvujte*), usata per esprimere confidenza o come forma dispregiativa. Di conseguenza tradurre questo termine con “salve” sarebbe stato del tutto inappropriato. Si è optato per il saluto colloquiale “ciao”, anche se probabilmente è stilisticamente più neutrale.

377.	01:58:37,297	01:58:39,709	Здрасьте, Виктор Сергееч, как вы?	Ciao, Viktor Sergeevich, come sta?
------	--------------	--------------	-----------------------------------	------------------------------------

Gli esempi visti finora riguardano le forme del *prostorečie* ottenute in seguito alla semplificazione sul piano fonetico di termini della lingua standard. Si analizzano ora delle parole appartenenti al lessico del *prostorečie* e di uso molto comune come *ладно* (*ladno*) e *наплевать* (*naplevat'*).

L'avverbio *ladno* deriva dall'aggettivo *ладный* (*ladnyui*) che significa *bello, buono, ben fatto*<sup>5</sup> ed è comunemente usato nel linguaggio colloquiale e informale perché permette di trasmettere diversi significati cognitivi e pragmatici (Vachtel' & Во, 2014). Questo avverbio, infatti, può essere utilizzato per indicare accordo, ma viene anche usato da chi in qualche modo non sa dire di no e dà comunque il proprio consenso, seppure non si abbia voglia. *Ladno* può essere usato anche per terminare una conversazione o per congedarsi (*ibid.*).

317.	01:35:15,204	01:35:20,571	Ну, ладно, только ты 10 раз повторяешь, что ты – бивень!	Ok, ma devi dire   per dieci volte che sei un deficiente.
------	--------------	--------------	--	---

<sup>5</sup> Confronta sito:

<https://dizionari.zanichelli.it/dizionarioonline/online.php?p=KOV5EP#search/20210825/713b3b530bee5be7/cff55a25190a3f03/988dab63f8146ad5> (ultima consultazione: 25 agosto 2021)

In italiano ormai da anni si usa l’anglicismo *okay*, che già nel 1932, in un convegno internazionale sulle comunicazioni tenutosi a Madrid, veniva definito “segnale universale per esprimere assenso” (Migliorini, 1968: 145 cit. in Aresti, 2015: 3). In un certo senso *okay* è la parola polisemantica che più si avvicina nel significato a *ladno*. Per questo si è scelto di usare questo termine alla battuta #317, seppur il registro non sia equivalente: *okay*, infatti, si usa ormai in contesti sia formali che informali, mentre l’avverbio *ladno* è decisamente marcato dal punto di vista del registro. Quindi è stata di nuovo scelta una variante più neutra.

Passando ora a *naplevat’*, questa ha già un significato primario, in quanto significa “sputare”, ma nel linguaggio informale e di basso registro viene utilizzato per esprimere forte disinteresse nei confronti di qualcosa. Per questo motivo, nella battuta #345 è stato usato il verbo *fregarsene*, decisamente appropriato al contesto e al registro. In questo caso è stato rafforzato con la parola *niente* e per limitazioni tecniche, non è stato poi tradotto l’avverbio *просто* (prосто, semplicemente).

345.	01:37:10,717	01:37:12,317	Да ему просто наплевать:	Non gliene frega niente.
------	--------------	--------------	--------------------------	--------------------------

Sono tante le parole appartenenti al *prostorečie*, che non saranno commentate in questa sede, ma presenti nelle scene oggetto di analisi: dal termine *нажраться* (*nažrat’*) alle battute #265 e #266 dell’Appendice 1, che significa “ubriacarsi, sbronzarsi” a *выпереть* (*vuperet*), alla battuta #146, che si usa per mandare via qualcuno e che dunque corrisponde all’italiano “cacciare via”.

Come già visto nel Capitolo 3, alcuni fenomeni linguistici tipici del *prostorečie* derivano anche da modifiche apportate alla lingua standard a livello sintattico. In questo caso spesso si sceglie di ricreare l’effetto prodotto nel testo di partenza attraverso variazioni a livello lessicale, come nell’esempio #132:

132.	00:57:43,078	00:57:46,220	эту колоду 2 недели кропил!	c’ho messo due settimane   per creare sto mazzo di carte.
------	--------------	--------------	-----------------------------	---

In questo caso, a livello sintattico, la frase russa è priva di soggetto e il verbo è in fondo alla frase. In italiano la mancanza di soggetto è piuttosto comune ed è più complesso abbassare il registro modificando le regole sintattiche. Perciò si è scelto di tradurre “эту колоду 2 недели кропил!” (ètu kolodu 2 nedeli kropil!), utilizzando *metterci* + *espressione di tempo*, con la formula informale *c’ho* e l’aferesi di *questo*, ossia *sto*, che si usa solo nel

linguaggio colloquiale, ottenendo la frase “c’ho messo due settimane per creare *sto* mazzo di carte”.

Prima di passare a commentare la traduzione di parolacce e turpiloquio è bene anche soffermarsi sul prima menzionato *novozvatel'nyj padež*, il cosiddetto nuovo vocativo della lingua russa, fenomeno informale caratteristico del *prostorečie*. Negli esempi in Appendice 1 se ne incontrano due casi, uno alla scena 1, battuta #93 e uno alla scena 5, battuta #389.

93.	00:06:35,911	00:06:37,409	По любви, Надь.	Per amore, Nadja.
-----	--------------	--------------	-----------------	-------------------

389.	01:59:20,321	01:59:21,924	Пошли, Татуш.	Andiamo, Tata.
------	--------------	--------------	---------------	----------------

In entrambi gli esempi si può osservare cadere la desinenza *-a/-я* (*-a/-ja*): *Надь* (*Nad'*) al posto di *Надя* (*Nad'ja*) e *Татуш* (*Tatuš*) al posto di *Татуша* (*Tatuša*). Nel primo caso in italiano si è scelto di neutralizzare il registro, dal momento che in italiano non è possibile cambiare la forma del nome traslitterato per riprodurre il registro colloquiale: uno spettatore non capirebbe affatto che *Nad'* rappresenta in russo la versione informale del nome *Nad'ja*. Nel secondo esempio invece il nome *Tatuš* può essere ben reso attraverso l'appellativo familiare *Tata*, specie perché in quel contesto il professore si stava rivolgendo a sua figlia.

#### 4.2.2 Esempi di traduzione del turpiloquio

Si passa ora all'analisi dei casi di turpiloquio che, nelle scene tradotte, si manifesta per lo più sotto forma di imprecazioni o insulti, cioè di *бранные слова* (*brannye slova*). Infatti, nonostante i protagonisti del film siano ragazzi, oltre ovviamente a Viktor Sergeevič, non mancano parole aggressive o volgari. Questo perché l'uso delle parolacce al giorno d'oggi non ha limiti d'età (Charčenko, 2014). Tra gli esempi più rilevanti c'è *шут гороховый* (*šut gorochovyj*): questo fraseologismo in realtà non è un'espressione eccessivamente volgare, ma è da rimarcare perché spesso usato dalla moglie di Služkin per insultarlo per via del suo carattere ozioso. Di seguito le battute #90 e #397:

90.	00:06:26,546	00:06:27,987	Шут гороховый!	Sei un buffone!
-----	--------------	--------------	----------------	-----------------

397.	02:00:20,608	02:00:23,269	Ты знаешь, что? Шут гороховый!	Sai cosa? Sei un buffone!
------	--------------	--------------	--------------------------------	---------------------------

In entrambi i casi l'espressione *šut gorochovyj* è stata tradotta con la parola *buffone*, in quanto etimologicamente questo fraseologismo richiama la figura del giullare, che nelle corti, col suo fare buffo e ridicolo, faceva ridere il pubblico (Bunčuk, 2012).

Un esempio simile è la parola *дурак* (*durak*), che in Appendice 1 si trova nelle battute #219 e #291, nelle varianti *придурак* (*pridurok*) e *дура* (*dura*). In entrambi casi è stato scelto il termine *stupido*, parola non volgare, ma comunque usata con lo scopo di insultare.

219.	01:04:13,410	01:04:17,309	Виктор Сергееч! Придурак, географ!	Viktor Sergeevič!   Stupido professore di geografia!
------	--------------	--------------	---------------------------------------	--

291.	01:33:01,455	01:33:04,725	- Мальчики, да мы все здесь умрём! - Не ной, дура.	- Raga, moriremo tutti!   - Non piagnucolare, stupida!
------	--------------	--------------	---	---

Nel film sono però presenti anche espressioni più volgari, in particolare nella scena 4. Si tratta delle parole *сука* (*suka*, “cagna”) e *козёл* (*kosěl*, caprone). Entrambe le parole hanno un significato primario, indicato tra parentesi: *suka* indica la femmina del cane e *kosěl* il maschio della capra. Ma la parola *suka*, come anche in italiano *cagna*, viene usata come insulto e può risultare volgare, se utilizzata in senso metaforico per indicare una donna di facili costumi o una prostituta. Nonostante la volgarità del termine, la parola non è oggetto di censura proprio per via del suo significato primario (Morozov, 2010: 222-223). Nella battuta #303 è stata scelta l'espressione volgare *puttana*, proprio per ricreare la carica espressiva della parola. In questo caso specifico un ragazzo la usa per riferirsi a Služkin, per cui la battuta è stata tradotta con il fraseologismo *figlio di puttana*, il corrispettivo per rivolgersi ad un uomo.

303.	01:34:27,023	01:34:28,958	Где, сука?	Dov'è quel figlio di puttana?
------	--------------	--------------	------------	----------------------------------

*Kosěl*, allo stesso modo, nel suo significato primario non è una parola oscena o volgare, ma ha comunque un potenziale offensivo. Infatti, essendo una forma di zoomorfismo o meglio di *antipersonifikacija* (антиперсонификация, anti-personificazione), che sta per l'attribuzione negativa di caratteristiche animali a un essere umano, è un'offesa alla reputazione e dignità della persona (Pačina, & Pekarskaja, 2016: 18). Per questo motivo in italiano si è scelto di utilizzare la versione volgare della parola *idiota*, ovvero *coglione*.

304.	01:34:41,094	01:34:42,878	Ты чё ржёшь, козёл?	Che cazzo ridi, coglione?
------	--------------	--------------	---------------------	---------------------------

Quindi, negli esempi elencati, si può notare come il paragone di una persona con un animale, percepito negativamente, rappresenti un'offesa (Žel'vis, 2000: 204). Per cui le parole *suka* e *kosěl*, al di là del loro significato primario, sono sicuramente degli insulti ed è per questo che nella versione italiana si è preferito usare parole con potenziale offensivo ed anche volgari.

La parola *мудак* (*mudak*) rappresenta anche un insulto scurrile e aggressivo. Secondo Račina e Pekarskaja (*ibid.*) “Слово ‘мудак’ входит в словари мата, является обценным, поэтому имеет сильную степень инвективности”<sup>6</sup>. Per questo motivo, anche qui nella resa in italiano si è optato per la parola *coglione*.

305.	01:34:43,079	01:34:45,413	Виктор Сергееч, вы что, мудак?	Viktor Sergeevich, ma è coglione?!
------	--------------	--------------	--------------------------------	------------------------------------

Nel film spesso si fa uso anche di *disfemismi*, che si manifestano quando si sostituisce una parola neutra con il corrispondente sgradevole o volgare. È il caso della parola *жона* (*žopa*), disfemismo di *зад* (*zad*) (*ibid.*: 203), l'equivalente lessicale di *culo* al posto di *sedere*. Per questo motivo, l'espressione *идти в жону* (*idti v žopu*) alla battuta #351 può essere tradotta letteralmente con “andare affanculo”.

351.	01:37:28,380	01:37:31,627	- Да пошёл ты в жопу! - Сам пошёл!	- Vai affanculo - Vacci tu!
------	--------------	--------------	---------------------------------------	--------------------------------

Infine, molto diffuso nel linguaggio colloquiale è l'uso della parola *чёрт* (*čërt*). Letteralmente significa “diavolo”, ma è comunemente usata come interiezione per esprimere sorpresa, ma anche fastidio o indignazione (Du, 2019).

106.	00:11:57,176	00:11:58,191	Чёрт!	Cavolo!
------	--------------	--------------	-------	---------

Seppur classificata all'interno della categoria delle *brannye slova*<sup>7</sup>, *čërt* non è un'impresca volgare. Infatti, se in una prima versione si era scelto di tradurre la battuta #106 con l'esclamazione “cazzo!”, si è poi deciso di utilizzare la parola *cavolo*, decisamente

<sup>6</sup> Trad.it.: “La parola ‘mudak’ fa parte del lessico del mat ed è un termine osceno, per questo è fortemente considerata un'invettiva” [Traduzione mia].

<sup>7</sup> Confrontare sito: <http://gramota.ru/slovari/dic/?word=%D1%87%D1%91%D1%80%D1%82&all=x> (ultima consultazione: 26 agosto 2021)

meno scurrile e più adeguata al contesto. “Cazzo!” avrebbe abbassato il registro e la traduzione non sarebbe risultata stilisticamente equivalente al testo di partenza.

Come accennato all’inizio di questo paragrafo, l’uso delle parolacce o di parole aggressive nel film rispecchia la tendenza della società, perché, al di là dei limiti di età, è comune ricorrere ad espressioni di questo tipo nel linguaggio di tutti i giorni. Il film però è indicato per un pubblico di età superiore ai 16 anni<sup>8</sup>, che rende lecito, nei limiti della norma sociale, non solo utilizzarle nella versione originale, ma anche in quella tradotta in italiano.

### 4.3 Altre difficoltà traduttive: l’appellativo neutro e il nomignolo *otcy*

Oltre alla difficoltà relative alla traduzione del linguaggio di basso registro, nel processo traduttivo ne sono sorte altre, dovute alle differenze tra il russo e l’italiano.

Uno dei casi più rilevanti è alle battute #7 e #8, #12 e #13, nella prima scena:

7.	00:01:32,085	00:01:33,910	Мужчина.	Ehi.
8.	00:01:34,792	00:01:36,062	Мужчина!	Ehi signore!

12.	00:01:42,196	00:01:44,475	Мужик, оглох?	Oh, sei sordo?
13.	00:01:45,160	00:01:46,534	Мужчина.	Signore?

Nella scena in questione, Služkin è nel bus, mentre i controllori si accertano che tutti abbiano il biglietto. Quando si avvicinano all’uomo usano la parola *мужчина* (*mužčina*, uomo) per rivolgersi a Viktor Sergeevič, un’espressione stilisticamente marcata, forma appartenente al *prostorečie* (Korotkevič, 2016: 163).

In primis è importante sottolineare che in russo non esiste una forma di appellativo neutro per rivolgersi a un estraneo; nelle parole di Korotkevič (*ibid.*: 164) questo dimostra che “пока нет четкого понимания, какие отношения существуют между членами общества, а также между человеком и государством”<sup>9</sup>. Per questo motivo si è costretti a ricorrere alle formule *извините* (*izvinite*) o *простите* (*prostite*), formule equivalenti all’italiano “Mi scusi” o *пожалуйста* (*požalujsta*, prego/per favore). Anche parole come *господин* (*gospodin*, signore, lett. padrone), *товарищ* (*tovarišč*, lett. compagno) o *гражданин* (*graždanin*, lett. cittadino) possono essere usate in funzione allocutiva, ma nessuna delle tre ha un’accezione neutra. Infatti, *gospodin* è usato in situazioni formali con

<sup>8</sup> Confrontare sito: <https://www.kinopoisk.ru/film/653696/> (ultima consultazione: 26 agosto 2021)

<sup>9</sup> Trad.it.: “non c’è ancora una chiara comprensione di quali relazioni esistono tra i membri della società e tra l’uomo e lo stato.” [Traduzione mia].

qualcuno di cui conosciamo il nome o la professione, dunque una persona non completamente estranea. Anche la parola *graždanin* è molto formale, mentre il termine *tovarišč* veniva usato in epoca sovietica e oggi è utilizzato in ambito militare, dai rappresentanti del partito comunista oppure in chiave ironica (*ibid.*).

In italiano, al contrario, esistono degli appellativi neutri per rivolgersi a un estraneo: molto comune è l'uso delle parole *signore/a*. Infatti, in una prima versione, si era optato per questa variante, che però non rispecchia affatto quella del testo di partenza. Se infatti *signore/a* è una forma neutra, *mužčina* è molto diretta.

Per rendere il tono più secco e immediato, è stata scelta quindi l'interiezione *Ehi*, come alla battuta #7. La #8 inizialmente era stata tradotta con “Ehi tu!”, accostando dunque il *tu* informale all'interiezione. In questo caso, però l'espressione italiana è troppo sgarbata, più di quanto lo sia la parola *mužčina*. Proprio per questo motivo, come nella battuta #13, si è optato per la variante neutra *signore*, nonostante non rispecchi il registro basso del testo originale. Invece alla battuta #12 l'uso dell'interiezione scortese *oh!* funziona perché nell'originale è stata utilizzata la parola *мужик* (*mužik*, uomo), che abbassa ulteriormente il registro ed è per questo che l'uso di questa interiezione nella traduzione è una scelta giustificata. Questo è un ulteriore esempio di *compensazione* nella traduzione.

Quello dell'appellativo neutro rappresenta un caso di differenza sostanziale tra la lingua di partenza e quella di arrivo, il russo e l'italiano, che obbliga il traduttore a scegliere varianti neutre, proprio perché non esistono forme equivalenti: se in alcuni casi è possibile trovare soluzioni alternative, in altri risulta decisamente più difficile e bisogna ricorrere alla strategia di compensazione.

A proposito di appellativi, desta molta curiosità il nome con cui Viktor Sergeevič chiama i suoi alunni: *отцы* (*otcy*). Questa parola letteralmente significa “padri” ed è usata dal professore per sottolineare la volontà dei ragazzi di essere indipendenti, da un lato, e per mostrare la sua vicinanza agli studenti, dall'altro (Kušnina, & Pylaeva, 2014: 74). Ma non solo: dimostra anche un atteggiamento di rispetto nei loro confronti (Kušnina, 2014: 374).

In diversi punti del film si può osservare l'uso del suddetto appellativo. Di seguito le battute #224 e #285.

224.	01:13:59,650	01:14:01,517	- Здорово, отцы. - Здравсте!	- Bella, zii!   - Ciao!
------	--------------	--------------	---------------------------------	----------------------------

285.	01:32:38,754	01:32:40,159	Отцы!	Zii!
------	--------------	--------------	-------	------

Come si può notare, è stato scelto di tradurre la parola *otcy* con l'espressione *zii*, usata nel linguaggio gergale giovanile, in quanto, optare per il termine *padri*, sarebbe stata una scelta marcata, una forma poco ricorrente, a cui il pubblico italiano non è abituato. In particolare, alla battuta #224, la forma di saluto informale *здорово* (*zdorovo*) è stata tradotta con l'espressione *bella*, una forma di saluto che si usa con una persona con cui si hanno legami stretti. Il registro scelto è dunque colloquiale, come nel testo di partenza. Di fatto però quella in italiano non può essere comunque riconosciuta come una resa completamente equivalente: infatti *zii* richiama il carattere di familiarità instauratosi tra il professore e i ragazzi, ma non l'atteggiamento di rispetto di Služkin nei loro confronti. Si perde così una sfumatura di significato. Non a caso, vista la difficoltà traduttiva di questo appellativo, dove possibile e cioè dove non venisse alterato o perso il significato, si è scelto di omettere l'espressione, come alla battuta #192:

192.	01:02:11,487	01:02:14,461	Ну что, отцы? Сегодня пишем контрольную!	Bene. Oggi, verifica!
------	--------------	--------------	--	-----------------------



## Conclusioni

Come emerge dall'analisi del presente elaborato, parolacce, espressioni gergali e di basso registro sono ampiamente diffuse nel linguaggio colloquiale di tutti i giorni e di conseguenza anche nei prodotti audiovisivi, che rispecchiano le tendenze della società. Il linguaggio dei ragazzi e del professore Viktor Sergeevič Služkin è infatti molto colorito, con tante sfumature gergali e colloquiali. Come visto nel Capitolo 1, grazie a questo particolare rapporto amichevole che instaura con gli studenti e che si manifesta nel loro linguaggio, il geografo ottiene la loro fiducia, ma soprattutto il suo riscatto, mostrando il suo valore da insegnante, nonostante tutte le difficoltà del caso.

Il film *Il Geografo si è bevuto il globo*, proprio per via dei dialoghi tra Služkin e gli studenti, è stato un ottimo punto di partenza per l'analisi del linguaggio di basso registro, una varietà della lingua parlata in continua evoluzione e divenuta oggetto di studi soltanto di recente. Quest'ultimo aspetto, insieme alle norme sociali circa l'ammissibilità di certe espressioni e alla censura, rende il lavoro del traduttore ancora più complesso. Dall'elaborato emergono strategie traduttive che permettono al traduttore di riprodurre lo stesso potenziale espressivo del lessico del testo di partenza, dopo aver accuratamente analizzato e compreso la sfumatura stilistica dell'espressione in questione, oltre che al suo significato. Come dimostra il commento alla proposta di sottotitolaggio, a volte però ci si trova a dover usare forme neutrali, per via delle differenze tra la lingua russa e quella italiana.

Queste criticità hanno fornito alla candidata una visione più esaustiva del lavoro del traduttore e hanno permesso di capire gli aspetti a cui dover fare attenzione, specie nella resa di espressioni stilisticamente marcate.

Inoltre, la stesura di questo elaborato ha consentito di approfondire l'ambito della sottotitolazione come forma di traduzione *sui generis*, ma sempre più diffusa per l'enorme abbondanza di materiale audiovisivo creato al giorno d'oggi. Sono state così apprese conoscenze teoriche e pratiche di un ambito fino ad ora ancora poco conosciuto, che saranno di grande utilità e importanza per la carriera futura della laureanda.

Per concludere, il lavoro di traduzione si è rivelato molto stimolante, una vera e propria sfida di fronte ai criteri tecnici standard dettati dal sottotitolaggio e le criticità della traduzione delle forme di linguaggio di basso registro. Ma la vera sfida per antonomasia è la traduzione stessa: un viaggio tra due culture e lingue diverse da rispettare, dove ogni singola sfumatura ha un peso e dove rispettare la lingua significa anche allontanarsi da essa e dal testo. Ma alla fine il risultato, come in questo caso, può essere davvero soddisfacente.

## Riferimenti

### Bibliografia

Abrosimova, N. A. (2020). K voprosu o perevode nenormativnoj leksiki v kinotekste. [Sulla traduzione delle parolacce nei testi cinematografici] *Mir nauki, kul'tury, obrazovanija*, (1 (80)).

Akimova, A. I., & Žukova, T. V. (2009). Javlenie leksičeskoj i slovoobrazovatel'noj sinonimii v molodežnom slenge [Il fenomeno della sinonimia lessicale e derivazionale nello slang giovanile]. In *Aktual'nye problemy sovremennogo slovoobrazovanija: materialy VIII meždunarodnoj naučnoj konferencii*, pp. 143-147.

Aresti, A. (2015). Okay. In Treccani, *90 parole per novant'anni di invenzioni, scoperte, piccole e grandi rivoluzioni quotidiane*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, p.6 (ebook).

Artemova, A. M. (2018). Sposoby peredači prostorečij pri perevode (na materiale chudožestvennyh proizvedenij B. Akunina) [Metodi per riprodurre il prostorečie in traduzione (a partire dal materiale delle opere di narrativa di B. Akunin)]. *Filologičeskie nauki. Voprosy teorii i praktiki*, (7-2 (85)), pp. 291-294.

Benigni, V. (2005). Riflessioni sull'evoluzione del prostorečie russo, *Studi Slavistici*, 2(1), pp. 173-193. doi: 10.13128/Studi\_Slavis-2081.

Bruno, M. (1968). *Profili di parole*. Firenze, Le Monnier.

Bunčuk, T. N. (2012). Šut gorochovyj. *Russkaja reč'*, (4), pp. 119-124.

Byčkova, O. A. (2016). Geroj v simvoličeskom prostranstve romana A. Ivanova i fil'ma A. Veleđinskogo "Geograf globus propil" [L'eroe nell'ambiente simbolico del romanzo di A. Ivanov e nel film di A. Velendiskij "Il Geografo si è bevuto il globo"]. *Literatura v škole*, (4), pp. 17-19.

Cintas, J. D., & Remael, A. (2014). *Audiovisual translation: subtitling*. Routledge.

Cintas, J.D. (2010). Subtitling. In Gambier, Y., & Van Doorslaer, L. (Eds.). *Handbook of translation studies* (Vol. 1). Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins, pp. 344-9.

De Meo, M. (2014). La traduzione audiovisiva. In Di Sabato, B., & Perri, A., *I confini della traduzione*, libreriauniversitaria.it Edizioni, pp. 93-114.

Delabastita, D. (1989). *Translation and Mass-Communication: Film and T.V. Translation as evidence of cultural dynamics*. Leuven: Katholieke Universiteit.

Du, C. (2019). Etimologičeskaja informacija i sinonimy slova "Čërt" [Caratteristiche etimologiche e sinonimi della parola "Čërt"]. *Vestnik nauki i obrazovanija*, (19-1 (73)), pp. 110-115. doi: 10.24411/2312-8089-2019-119032019-11903.

Feodorova, A. V. (1983). Osnovy obščej teorii perevoda (Lingvističeskie problemy) [Fondamenti di teoria generale della traduzione (problemi linguistici)]. Moskva: *Vysšaja škola*, 10.

Gambier, Y. (Ed.). (2016). *Screen Translation: Special Issue of The Translator* (Volume 9/2, 2003) (Vol. 2003). Routledge.

Gottlieb, H. (1992). Subtitling. A new university discipline. In Dollerup, C. & Loddegaard, A., *Teaching translation and interpreting. Training, talent and experience*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, pp. 161-172.

Gottlieb, H. (1994). Subtitling: diagonal translation. *Perspectives: studies in translatology*, 2(1), pp. 101-121.

Gottlieb, H. (2001). Texts, translation and subtitling - in Theory, and in Denmark. In Holmboe, H. & Isager, S., *Translators and Translations*. The Danish Institute at Athens: Aarhus Universitetsforlag, pp. 149-192.

Gromov, D. V. (2011). Molodežnyj žargon v «zerkale» slovarja [Il gergo giovanile nello "specchio" del dizionario], *Antropologičeskij forum*, (15). *Recensione* a Gračev MA Slovar' sovremennogo molodežnogo žargona. Moskva: Èksmo, 2007, p. 672.

Halliday, M. A. K. (1978). *Language as social semiotic: The social interpretation of language and meaning*. Hodder Education.

Harlov, I. E. (2015). Problemy terminologii v oblasti izučeniya snižennoj leksiki [Problemi terminologici nello studio del lessico di registro basso]. *Izvestija Južnogo federal'nogo universiteta. Filologičeskie nauki*, (4), pp. 124-131.

Himik, V. V. (2014, March). Russkaja razgovornaja reč': obščee ponjatie, obučenie i voprosy terminologii [Il linguaggio colloquiale russo: concetto, insegnamento e terminologia]. In *XLIII Meždunarodnaja filologičeskaja konferencija*, pp. 460-471.

Holodkova, M. V. (2008). Opredelenie sostava prostorečnoj leksiki [Definizione della composizione del prostorečie]. *Vestnik Tambovskogo universiteta. Serija: Gumanitarnye nauki*, (10), pp. 49-52.

Ivanov, Aleksej, 2009. *Geograf globus propil* [Il Geografo si è bevuto il globo]. Sankt-Peterburg.

Izmaylova, G. A., Zamaletdinova, G. R., & Zholshayeva, M. S. (2017). Linguistic and social features of slang. *International Journal of Scientific Study*, 5(6), pp. 75-78.

Karamitroglou, F. (1998). A proposed set of subtitling standards in Europe. *Translation journal*, 2(2), pp. 1-15, <http://translationjournal.net/journal/04stndrd.htm>, (ultima consultazione: 03 settembre 2021).

Kiselëva, L. A. (2014). Prostorečie [Prostorečie]. In *Èffektivnoe rečevoe obščenie (Bazovye kompetencii)*. Krasnojarsk: Sibirskij federal'nyj universitet, pp. 488-489.

Korotkevič, M. A. (2016). Formy obraščeniya k neznakomomu čeloveku v sovremennom russkom rečevom ètikete [Forme per rivolgersi a un estraneo nell'etichetta linguistica del russo di oggi.]. In *teorija i praktika jazykovej kommunikacii: materialy VIII meždunarodnoj naučnoj konferencii*, pp. 161-165.

Krysin, L. P. (2004). *Russkoe slovo, svoe i čužoe* [La parola russa, propria e altrui]. Izdatel'stvo "Jazyki slavjanskij kul'tur".

- Kušnina, L. V. (2014). Ob antropocentričeskom podhode v sodremennoj teoriji perevoda [Approccio antropocentrico nella moderna teoria della traduzione]. *Studia Rossica Gedanensia*, (1), pp. 369-377
- Kušnina, L. V., & Pylaeva, E. M. (2014). Èkologija perevoda: sovremennye tendencii i podchody [Ecologia della traduzione: tendenze e approcci attuali]. Vestnik Permskogo universiteta. *Rossijskaja i zarubežnaja filologija*, (2 (26)), pp. 70-76.
- Lapteva, O. A. (1990). Razgovornaja reč' [Il linguaggio colloquiale]. In V.N. Jarceva (ed.) *Lingvističeskij ènciklopedičeskij slovar'* p. 407.
- Luyken, G. M., Herbst, T., Langham-Brown, J., Reid, H., & H. Spinhof (1991). *Overcoming language barriers in television: Dubbing and subtitling for the European audience* (Vol. 13). Manchester: European Institute for the Media.
- Mayoral, R., Kelly, D., & Gallardo, N. (1988). Concept of constrained translation. Non-linguistic perspectives of translation. *Meta: journal des traducteurs/Meta: Translators' Journal*, 33(3), 356-367. (disponibile su [www.erudit.org/revue/meta/1988/v33/n3/003608ar.pdf](http://www.erudit.org/revue/meta/1988/v33/n3/003608ar.pdf))
- Menon, R. N. (2013). Slengovaja frazeologija i ejo funkcionirovanie v reči [La fraseologia gergale e il suo funzionamento nel discorso]. *Mir russkogo slova*, (4), pp. 54-60. Doi: 10.24411/1811-1629-2013-14054
- Mokienko, V. M. (1994). Russkaja brannaja leksika: cenzurnoe i necenzurnoe [Le parolacce russe: censorie e scurrili]. *Rusistika. Berlin*, 1(2), pp. 50-73.
- Morozov, A. V. (2010). Denotativnye i konnotativnye komponenty semantiki invektivnogo slova [Componenti denotative e connotative della semantica delle imprecazioni]. *Jurislingvistika*, (10), pp. 217-224.
- Moskovkina, E. A. (2014). Motivy russkoj klassičeskoj literatury v romane A. Ivanova «Geograf globus propil» [I motivi della letteratura classica russa nel romanzo di a. Ivanov «Il Geografo si è bevuto il globo»]. *Kul'tura i tekst*, (3 (18)).
- Nadeždina, N. G., & Judina, O. A. (2015). Perevodčeskie transformacii i priëmy perevoda [Trasformazioni traduttive e tecniche di traduzione]. *Metodičeskie ukazanija k praktičeskomu kursu professional'noorientirovannogo perevoda dlja studentov, obučajuščichsja po programme «Perevodčik v sfere professional'noj kommunikacii»*. N. Novgorod: NNGASU, p. 28.
- Navasartova, A. V. (2017). Derivacionnye svjazi leksemy "figa" v russkom jazyke [I legami derivazionali del lessema “figa” nella lingua russa]. *Refleksija*, (2), pp. 28-32.
- O'Connell, E. (2007). Screen translation. In Kuhiwczak, P., & Littau, K. (Eds.), *A Companion to Translation Studies*, pp. 120-133. Multilingual Matters.
- Orlova, N. O. (2004). Sleng vs žargon: problema definicii [Slang vs gergo: problema di definizione]. *Jaroslavskij pedagogičeskij vestnik*, (3 (40)).
- Pačina, A. N., & Pekarskaja, I. V. (2016). Jazykovye sredstva vyraženiija oskorblenija v tekstach SMI: granicy invektivnosti [I mezzi linguistici utilizzati per insultare nei testi

mediatici: confini dell'invettiva]. In *Materialy 54-j Meždunarodnoj naučnoj studenčeskoj konferencii MNSK-2016: Žurnalistika*, pp. 17-18.

Pavesi, M., & Malinverno, A. L. Usi del turpiloquio nella traduzione filmica. In C. Taylor (Cur.), *Tradurre il cinema*. Atti Covegno (Trieste, 29-30 novembre 1996), Trieste, 2000, pp. 75-90.

Pedersen, J. (2011). *Subtitling norms for television: An exploration focussing on extralinguistic cultural references* (Vol. 98). Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing.

Perego E. (2005). *La traduzione audiovisiva*. Roma: Carocci Editore.

Perego, E., & Taylor, C. J. (2012). *Tradurre l'audiovisivo*. Roma: Carocci.

Ranzato, I. (2010). *La traduzione audiovisiva: Analisi degli elementi culturospecifici*. Bulzoni, p. 198.

Rebel', G. (2006). Uroki geografa [La lezione del geografo], <http://ivanproduction.ru/literoturovedenie/uroki-geografa.html> (ultima consultazione: 20 agosto 2021).

Reiss, K. (1976). *Texttyp und Übersetzungsmethode: d. operative Text* (Vol. 11). Kronberg/Ts.: Scriptor Verlag.

Remael, A. (2008). Screenwriting, scripted and unscripted language: What do subtitlers need to know? In J.D. Cintas (ed.) *The didactics of audiovisual translation*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, pp. 57-67.

Salmon, L. (2017) *Teoria della traduzione*, Milano: FrancoAngeli.

Ščerbakov, A. V. (2014). Skvernoslovie [Turpiloquio]. In *Èffektivnoe rečevoe obščenie (Bazovye kompetencii)*. Krasnojarsk: Sibirskij federal'nyj universitet, pp. 589-590.

Šepeleva, P. M. (2012). Nenormativnaja leksika i problemy ee perevoda v teleserialach SŠA i Velikobritanii. [Parolacce e i problemi traduttivi nelle serie tv americane e britanniche.] *Èlektronnyj žurnal «Vestnik Moskovskogo gosudarstvennogo oblastnogo universiteta»[Èlektronnyj resurs]*, (2).

Shuttleworth, Mark; Cowie, Moira (1997). *Dictionary of translation studies*. London: St. Jerome Publishing Company

Sirotinina, S., & Weller, N. (2012) Heimatsuche und Raumaneignung bei Aleksandr Iličevskij und Aleksej Ivanov. *Wiener Slavistische Almanach, Sonderband 79: Die nicht mehr neuen Menschen. Russische Filme und Romane der Jahrtausendwende*, pp. 111-142.

Snell-Hornby, M. (1997). Written to be Spoken: the Audio-medial Text in Translation, pp. 277-290. In Trosborg, A. (Ed.). (1997). *Text typology and translation* (Vol. 26). Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing.

Tartamella, V. (2016). *Parolacce*. Strettlib Editore.

Taylor, C. (2013). In Gambier, Y. & van Doorslaer, L. (eds.), *Handbook of Translation Studies* (Vol. 4). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, pp. 98-104.

Thibault, P. J. (2000). The multimodal transcription of a television advertisement: Theory and practice. In Baldry, A. *Multimodality and multimediality in the distance learning age*, 31. Campobasso: Palladino Editore, pp. 1-384.

Thorne, T. (2000). Slang and the Dictionary. *King's English*, 1.

Tibo, E. (2016). Il mat ovvero il turpiloquio russo tra cultura e censura. *Antrocom J. of Anthropology*, 12-2, pp. 59-83.

Tolmakova, M. N. (2016). Sredstva sozdanija rečevoj charakteristiki škol'nikov v romane AV. Ivanova "Geograf globus propil" [I mezzi per descrivere il linguaggio degli studenti nel romanzo di av. Ivanov "il Geografo si è bevuto il globo"]. *Rečevaja kul'tura v raznyh sferach obščeniija: Sbornik materialov XI Vserossijskoj naučno-praktičeskoj konferencii, Nižnij Tagil, 24–25 nojabrja 2016 god*, pp. 171-176.

Vachtel', N. M., & Bo, L. (2014). Diskursivnye charakteristiki leksemy "ladno" v russkom dialoge [Caratteristiche discorsive del lessema "ladno" all'interno del dialogo in lingua russa]. *Vestnik Voronežskogo gosudarstvennogo universiteta. Serija: Filologija. Žurnalistika*, (2), pp. 26-27.

Veledinskij, A., & Lipovetskij, M. (2017). In Denial: The Geographer Drank His Globe Away. In Lipovetskij, M., *Postmodern Crises: From Lolita to Pussy Riot*. Boston: Academic Studies Press, pp. 230-239.

Vidič, N., & Dubrovskaja, S. A. (2017). Moloděžnyj sleng: o trudnostjach perevoda [Slang giovanile: sulle difficoltà di traduzione]. In Vasin, S. M., & Kuc, A. V. (2017) *Mežkul'turnaja komunikacija v sovremennom mir*, Sankt-Peterburg, p. 36.

Vinogradov, V. V. (1982). *Očerki po istorii russkogo literaturnogo jazyka XVII-XIX vekov* [Saggi sulla storia della lingua letteraria russa dei secoli XVII-XIX], (3 ed.), Moskva: Vysšaja škola, p. 529.

Vitali, F. (2014). Suščestvuet li zvatel'nyj padež v russkom jazyke? [Esiste il caso vocativo in russo?]. *Jazyk i tekst*, 1(4), pp. 80-88.

Zabalbeascoa, P. (2008). The nature of the audiovisual text and its parameters. In Cintas, J. D. (Ed.), *The didactics of audiovisual translation*, 7, Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, pp. 21-37.

Žel'vis, V. (2001). *Pole brani. Skvernoslovie kak social'naja problema v jazykach i kul'turach mira* [Campo di battaglia. Il turpiloquio come problema sociale nelle lingue e nelle culture del mondo]. Lodomir, p. 349.

Žel'vis, V. I. (2000). Slovo i delo: juridičeskij aspekt skvernoslovija [Parole e fatti: l'aspetto legale del turpiloquio]. *Jurisljngvistika*, (2), pp. 195-206.

Žutovskaja, N. M., & Bogdašov, D. V. (2017). Osobennosti amerikanskogo slenga i sposoby ego perevoda [Peculiarità dello slang americano e i metodi per tradurlo]. *Caroskosel'skie čtenija*, 1, pp. 348-352

Charčenko, V. K. (2009). Molodež' i skvernoslovie [I giovani e il turpiloquio]. *Srednee professional'noe obrazovanie*, (3), pp. 139-150.

## Sitografia

<http://gramota.ru/> (ultima consultazione: 1° settembre 2021)

<http://www.garzantilinguistica.it/> (ultima consultazione: 1° settembre 2021)

<https://3ears.com/media/3420> (ultima consultazione: 1° settembre 2021)

<https://dic.academic.ru/> (ultima consultazione: 1° settembre 2021)

<https://dizionari.zanichelli.it/dizionarionline/online.php> (ultima consultazione: 02 settembre 2021)

<https://it.glosbe.com/> (ultima consultazione: 02 settembre 2021)

<https://sapere.virgilio.it/parole/sinonimi-e-contrari/> (ultima consultazione: 02 settembre 2021)

<https://www.hollywoodreporter.com> (ultima consultazione: 1° agosto 2021)

<https://www.imdb.com/> (ultima consultazione: 1° agosto 2021)

<https://www.kinopoisk.ru/> (ultima consultazione: 26 agosto 2021)

<https://www.ldoceonline.com/dictionary/> (ultima consultazione: 16 agosto 2021)

<https://www.treccani.it/> (ultima consultazione: 23 agosto 2021)

## Appendice 1

### Proposta di sottotitolaggio in italiano

#### SCENA 1: 00:00:02 - 00:14:11

#	ENTRATA	USCITA	RUSSO	ITALIANO
1.	00:00:02,114	00:00:04,114	Добрый день, уважаемые пассажиры!	Buongiorno, signore e signori!
2.	00:00:04,115	00:00:07,527	Всем хорошего настроения и доброго пути!	Buon viaggio e buona giornata a tutti!
3.	00:00:07,573	00:00:10,307	Шоб вам не было скучно в пути, пожалуйста,	Per non farvi annoiare durante il viaggio
4.	00:00:10,308	00:00:12,975	послушайте песню Валерия Кипелова.	ascoltate la canzone di Valerij Kipelov.
5.	00:00:12,976	00:00:14,488	«Я свободен».	“Sono libero”
6.	00:01:03,483	00:01:05,389	Проездные билеты!	Biglietti!
7.	00:01:32,085	00:01:33,910	Мужчина.	Ehi.
8.	00:01:34,792	00:01:36,062	Мужчина!	Ehi signore!
9.	00:01:37,363	00:01:38,807	Ваш билет!	Il biglietto!
10.	00:01:39,432	00:01:40,432	Э!	Oh!
11.	00:01:40,475	00:01:41,995	Оглох что ли?	Sei sordo per caso?
12.	00:01:42,196	00:01:44,475	Мужик, оглох?	Oh, sei sordo?
13.	00:01:45,160	00:01:46,534	Мужчина.	Signore?
14.	00:01:47,176	00:01:48,386	Ваш билет?	Il biglietto?
15.	00:01:49,612	00:01:51,250	Он глухонемой.	È sordomuto.
16.	00:01:51,628	00:01:53,057	И чё делать будем?	E che facciamo?
17.	00:01:53,763	00:01:55,563	Чего, чего, забей!	Lascia perdere!
18.	00:01:55,564	00:01:59,032	С инвалидами свяжешься, потом не оберёшься.	Avrai solo problemi   se ti metti in mezzo ai disabili.
19.	00:02:05,015	00:02:06,807	Ну что, инвалид?	Ah, sei un disabile eh?!
20.	00:02:06,808	00:02:08,675	Штраф платить будем?	Ora pagherai la multa o no?!
21.	00:02:09,502	00:02:10,984	Не будем.	No, non lo farò.
22.	00:02:16,748	00:02:18,084	Да ты руки убери!	Leva quelle mani!
23.	00:02:18,685	00:02:19,685	Уйди, уйди!	Vai via!
24.	00:02:19,686	00:02:20,820	Убери руки!	Leva quelle mani!
25.	00:02:31,307	00:02:32,539	Здрасьте, пива.	Ciao, una birra



26.	00:02:32,540	00:02:34,408	И откройте сразу, пожалуйста.	E aprila subito, per favore.
27.	00:02:36,972	00:02:37,972	Щас.	Si, ecco.
28.	00:02:42,749	00:02:43,749	Спасибо.	Grazie.
29.	00:02:56,404	00:02:58,425	"Счастье не за горами"	"LA FELICITÀ NON È LONTANA"
30.	00:03:00,940	00:03:02,290	Вы где-то учились?	Dove ha studiato?
31.	00:03:02,291	00:03:06,358	Биофак уральского университета.	Alla facoltà di Biologia  dell'Università Federale degli Urali.
32.	00:03:06,894	00:03:08,894	Ваше последнее место работы?	Il suo ultimo posto di lavoro?
33.	00:03:08,895	00:03:11,097	Методист в технической библиотеке на заводе	Methodista alla biblioteca tecnica
34.	00:03:11,098	00:03:12,716	при судоремонтном.	al cantiere navale.
35.	00:03:14,078	00:03:16,625	А почему Вас сократили?	E perché è stato licenziato?
36.	00:03:18,306	00:03:21,083	Ну, нет завода – нет библиотеки.	Beh, niente cantiere, niente biblioteca.
37.	00:03:21,569	00:03:24,440	Ну, и какой же предмет Вы можете вести?	Bene, e che potrebbe insegnare?
38.	00:03:24,441	00:03:27,838	Биологию, ботанику, зоологию, химию.	Biologia, botanica, zoologia, chimica.
39.	00:03:27,839	00:03:31,642	Дело в том, то у нас уже есть учителя по этим предметам.	Abbiamo già qualcuno   che insegna queste materie.
40.	00:03:31,643	00:03:34,246	А географию-то у нас вести некому	Ma non c'è nessuno che insegni geografia
41.	00:03:34,247	00:03:35,367	Роза Борисовна	Rosa Borisovna
42.	00:03:35,468	00:03:37,177	и уже полгода.	ormai da metà anno.
43.	00:03:37,441	00:03:39,374	Но мы же не можем брать на работу человека	Non possiamo assumere uno
44.	00:03:39,375	00:03:41,942	без педагогического образования	senza una formazione da insegnante
45.	00:03:41,943	00:03:44,766	да и вообще без какого-либо знания предмета.	e che non ne sa nulla della materia.

46.	00:03:44,767	00:03:48,367	Роза Борисовна, я ознакомлюсь с этим предметом.	Rosa Borisovna   approfondirò questa materia con piacere.
47.	00:03:48,452	00:03:51,759	Ну, биология и география, в общем-то, почти одно и то же.	Biologia e geografia sono quasi uguali.
48.	00:03:51,760	00:03:55,365	Ну, в конце концов, Вы директор. Вам решать.	Va bene. Del resto,   lei è il preside. È lei che decide.
49.	00:03:55,366	00:03:58,866	Нет-нет-нет, я всего лишь менеджер, а Вы у нас завуч.	No. Io sono il preside,   ma lei è la direttrice didattica.
50.	00:03:58,867	00:04:01,107	Ну, Вы эффективный менеджер.	Lei rimane pur sempre il preside.
51.	00:04:01,108	00:04:04,208	Скажите, а Вы имеете какое-то представление о работе учителя,	Mi dica,   ha idea di come lavora un insegnante?
52.	00:04:04,209	00:04:06,277	о психологии подростка?	Di come ragiona un adolescente?
53.	00:04:06,278	00:04:07,512	У меня дочка есть.	Ho una figlia.
54.	00:04:09,515	00:04:12,245	Вы хоть знаете, кто открыл Северный полюс?	Sa almeno chi ha scoperto il Polo Nord?
55.	00:04:15,023	00:04:16,087	Натс.	Nats.
56.	00:04:17,712	00:04:18,859	Амысов.	Amysov
57.	00:04:19,672	00:04:21,036	Может быть, Андерсон?	Forse, Anderson?
58.	00:04:21,252	00:04:23,119	Я выучу, Роза Борисовна.	Lo imparerò, Rosa Borisovna.
59.	00:04:23,120	00:04:25,987	Вряд ли, потому что этого никто не знает.	Ne dubito   perché nessuno lo sa di per certo.
60.	00:04:25,988	00:04:29,055	Ну, по-моему, всё ясно, Антон Антоныч.	Quindi, penso   sia tutto chiaro, Anton Antovič.
61.	00:04:29,056	00:04:30,736	Я тоже так думаю, Роза Борисовна,	Anche io, Rosa Borisovna
62.	00:04:30,737	00:04:33,812	тем более, что за один день до второго полугодия,	specie perché   domani inizia il secondo semestre
63.	00:04:33,813	00:04:35,217	вам уже не найти учителя географии,	ancora non ha trovato

64.	00:04:35,218	00:04:38,152	тем более мужчину.	un docente di geografia,  soprattutto un uomo.
65.	00:04:38,153	00:04:41,487	Пишите заявление, Виктор Сергеевич!	Scriva la domanda  di assunzione,Victor Sergeevič!
66.	00:04:41,488	00:04:42,488	А, спасибо.	Ah, certo.
67.	00:04:42,489	00:04:44,169	Э, можно авторучку?	Posso prendere una penna?
68.	00:05:03,650	00:05:06,177	Географ глобус пропил	IL GEOGRAFO SI È BEVUTO IL GLOBO
69.	00:05:06,178	00:05:07,758	Нет, я посчитал, что	<i>No, ho calcolato tutto.</i>
70.	00:05:07,759	00:05:10,923	если я не буду пить, курить, есть	<i>se non berrò, non fumerò, non mangerò</i>
71.	00:05:10,924	00:05:13,391	откладывать всю зарплату	<i>e metterò da parte tutto lo stipendio</i>
72.	00:05:13,392	00:05:14,392	я накоплю	<i>riuscirò...</i>
73.	00:05:14,934	00:05:19,241	на Отечественное авто через 152 года.	<i>a comprare un'auto... tra 152 anni.</i>
74.	00:05:27,286	00:05:31,103	На рыбалке он, видите ли был, добытчик!	A pesca è andato, il padre di famiglia!
75.	00:05:33,567	00:05:35,834	Пробухал все выходные	Ha passato il weekend a sbronzarsi
76.	00:05:35,835	00:05:37,971	а мне вешает, что на рыбалке был.	e a me ha detto che era a pesca.
77.	00:05:40,178	00:05:41,469	И где та рыба?	E dov'è il pesce?
78.	00:05:42,949	00:05:45,416	Пуджик сожрал всё, собака!	Se l'è divorato tutto Pujik, il cane!
79.	00:05:47,313	00:05:50,059	Вот, пускай Пуджик тебе и стирает.	Allora fatti lavare i vestiti da Pujik.
80.	00:05:51,645	00:05:53,715	Машинка вся допотопная,	La lavatrice è talmente vecchia
81.	00:05:53,716	00:05:56,383	людей позвать стыдно!	che mi vergogno a invitare gente a casa.
82.	00:05:56,386	00:05:58,120	Чё молчишь-то?	Perchè cazzo non rispondi?
83.	00:06:01,406	00:06:04,916	Чё, Надежда Васильевна, окончились твои мучения!	Nadežda Vasil'evna   la tua sofferenza è finita!
84.	00:06:05,117	00:06:06,637	На работу устроился.	Ho trovato lavoro!

85.	00:06:07,004	00:06:10,877	В школу, не дворником, учителем географии. Благородно!	A scuola. Non come spazzino, come insegnante di geografia.
86.	00:06:12,329	00:06:13,515	Заживём!	Vivremo felici!
87.	00:06:13,516	00:06:16,516	Это ж тыщ 7, наверное? Восемь?	Sono... quanti, 7000? Otto?
88.	00:06:17,442	00:06:20,108	40 пар колгот сразу куплю.	Comprerò 40 paia di collant.
89.	00:06:21,009	00:06:26,326	А я милую узнаю по колготкам.	E io riconoscerò il mio tesoro dai collant.
90.	00:06:26,546	00:06:27,987	Шут гороховый!	Sei un buffone!
91.	00:06:28,188	00:06:32,813	Она их носит летом и зимой.	Li indossa in estate e in inverno.
92.	00:06:32,817	00:06:35,710	Вообще не понимаю, как я за тебя замуж вышла?	Non capisco, perché ti ho sposato?
93.	00:06:35,911	00:06:37,409	По любви, Надь.	Per amore, Nadja.
94.	00:06:37,410	00:06:39,090	- Да? -Я же помню.	- Sì?   - Me lo ricordo.
95.	00:06:39,091	00:06:41,625	А я помню по залёту.	E io ricordo che mi hai messo incinta.
96.	00:06:42,601	00:06:45,281	Лузер несчастный, у нас ковёр упал!	Miserabile perdente   è caduto il tappeto!
97.	00:06:54,316	00:06:56,959	Мам, а динозавры где живут?	Mamma, dove vivono i dinosauri?
98.	00:06:56,960	00:06:58,038	Нигде	Da nessuna parte
99.	00:06:58,626	00:07:00,229	у нас на балконе.	solo nel nostro balcone.
100.	00:07:00,230	00:07:03,769	А папа сказал, что они все вымерли!	Ma papà ha detto   che si sono estinti tutti!
101.	00:07:03,770	00:07:05,793	Один, к сожалению, остался.	Uno purtroppo è rimasto.
102.	00:07:07,396	00:07:10,038	- Ешь! - Мам, телефон.	- Mangia   - Mamma, il telefono.
103.	00:07:10,039	00:07:11,189	Не слепая.	Non sono cieca.
104.	00:07:15,384	00:07:16,559	Вас!	Per lei!
105.	00:07:16,560	00:07:17,828	Нас?	Lei chi?
106.	00:11:57,176	00:11:58,191	Чёрт	Cavolo!
107.	00:12:30,676	00:12:31,921	Здравствуйте.	Salve.
108.	00:12:49,286	00:12:51,929	Видишь нового географа?	Lo vedi il nuovo prof di geografia?
109.	00:12:51,930	00:12:53,072	А что?	Sì perché?

110.	00:12:53,173	00:12:54,449	Ну, и как он?	Com'è?
111.	00:12:54,550	00:12:55,738	Я бы вдула!	Me lo farei!
112.	00:13:15,739	00:13:17,659	Новая географичка!	La nuova professoruccia!
113.	00:13:28,842	00:13:31,627	Ну, здравствуйте, 10А.	Buongiorno, die-ci-A.
114.	00:14:02,176	00:14:03,414	О!	Oh!
115.	00:14:03,675	00:14:05,938	Люди, смотрите, географа нет!	Raga, guardate, il prof non c'è!
116.	00:14:07,497	00:14:09,224	Географ пропал!	Il prof è scomparso!
117.	00:14:10,185	00:14:11,743	Вылезай!!!	Vieni fuori!!!

## SCENA 2: 00:56:49 - 01:04:56

#	ENTRATA	USCITA	RUSSO	ITALIANO
118.	00:56:49,759	00:56:53,295	-Географ у нас вообще лох, отвечаю! - Тряпка.	- Il prof di geografia è un idiota!   - Una femminuccia.
119.	00:56:53,295	00:56:56,545	- Алкаш конченный - Да ему даже жена не даёт,	- Un alcolizzato finito.   - Manco la moglie gliela dà.
120.	00:56:56,546	00:56:58,216	я сама слышала!	L'ho sentito io stessa!
121.	00:56:58,217	00:57:00,271	-Откуда? - Моя тётка-соседка его.	- Dove?   - Mia zia è la sua vicina
122.	00:57:00,272	00:57:03,139	А, ему не даёт, с его лучшим другом жарится.	A lui non la dà,   ma si fa il migliore amico.
123.	00:57:03,140	00:57:05,474	- Да ему же вообще никто не даст! - Ущербный!	- Nessuno gliela darebbe!   - Fallito!
124.	00:57:05,717	00:57:07,093	-Импотент!	Impotente!
125.	00:57:11,663	00:57:15,704	Учёные разработали немало глобальных прогнозов	Gli studiosi hanno elaborato   molte previsioni globali
126.	00:57:15,705	00:57:19,807	человечества развития на ближайшую	sullo sviluppo umano   per il futuro prossimo...
127.	00:57:21,051	00:57:23,051	и отдалённую перспективу.	...e lontano.

128.	00:57:24,864	00:57:29,603	В них прослеживаются 2 принципиально разных подхода.	Ci sono due approcci diversi...
129.	00:57:29,604	00:57:32,037	- Можно помедленней! - Можно помедленнее.	- Più piano!   - Sì, vado più piano.
130.	00:57:32,038	00:57:38,017	Которые можно назвать пессимистическим и оптимистическим.	...che possiamo definire pessimistica e ottimistica.
131.	00:57:39,654	00:57:43,077	- Опа, король! - Не рвите, Виктор Сергеевич.	- Ops, re!   - Non lo strappi, signor Sergeevič.
132.	00:57:43,078	00:57:46,220	эту колоду 2 недели кропил!	c'ho messo due settimane   per creare sto mazzo di carte.
133.	00:57:46,221	00:57:49,419	- Гад ты, Градусов! - Всё, мы те больше ничё не должны	- Sei un vigliacco, Gradusov!   - Non ti dobbiamo più un cazzo.
134.	00:57:49,420	00:57:51,090	Своих бы уж не накалывал.	Non fregare i tuoi amici.
135.	00:57:51,113	00:57:52,569	Только мухлевать и можешь.	Sai solo barare.
136.	00:57:52,570	00:57:54,980	Я и без мухлежа любого выиграю!	Posso battere chiunque senza barare!
137.	00:57:54,981	00:57:57,551	Спорнём-вас! С первого кона высажу!	La faccio fuori al primo round!
138.	00:57:57,567	00:58:00,290	А если я тя высажу, что мне за это будет?	E se ti batto, che vinco?
139.	00:58:00,291	00:58:04,425	До конца года на географии мы будем сидеть, как шёлковые!	Nelle sue lezioni   staremo zitti e buoni per tutto l'anno!
140.	00:58:04,426	00:58:05,925	Годится! А если проиграю?	D'accordo! E se perdo?
141.	00:58:09,132	00:58:13,664	Стоп! Вы ведёте нас в поход, а то только обещания да отмазки.	Stop! Ci porta in gita   senza se e senza ma.
142.	00:58:21,627	00:58:25,456	Принято! Градусов, кам цу мир.	Andata! Gradusov,   <i>komm zu mir.</i>
143.	00:58:38,863	00:58:40,132	Вы – мерзавцы.	Siete dei bastardi.

144.	00:58:40,148	00:58:42,484	Ой-ой-ой, аккуратно, мы же дети!	Oh, vacci piano, siamo dei ragazzi.
145.	00:58:42,485	00:58:44,643	Я устал от вас беспредельно.	Mi sono davvero stufato di voi.
146.	00:58:44,844	00:58:49,196	Была б моя воля, я б вас со всех уроков выпер	Se potessi,   vi caccerei tutti dalla scuola.
147.	00:58:49,296	00:58:53,200	а по улице ходил бы в противогазе	per strada   mi metterei una maschera antigas
148.	00:58:53,201	00:58:55,878	чтоб с вами одним воздухом не дышать!	per non respirare la vostra stessa aria.
149.	00:59:00,561	00:59:02,300	Градусов, вот чё ты мухлюешь?	Gradusov, che bari eh?
150.	00:59:02,301	00:59:05,249	Ты что думаешь?   у меня вместо глаз пуговицы от ширинки?	Che pensi?   Che ho i bottoni al posto degli occhi?
151.	00:59:05,250	00:59:07,099	- Я спутался! - Спутался?	- Mi sono confuso!   - Confuso?
152.	00:59:07,100	00:59:08,557	А-ай, спутался он!	Ah, si è confuso!
153.	00:59:08,661	00:59:11,061	Я те не верю я вам вообще никому не верю.	Non ti credo.   Non credo a nessuno di voi
154.	00:59:11,061	00:59:13,593	потому что вы сами себя не уважаете. ю!	perché   non avete rispetto per voi stessi!
155.	00:59:13,593	00:59:15,293	- Эх почему? Я себя уважаю. - Да?	- Che? Io mi rispetto.   - Ah sì?
156.	00:59:15,294	00:59:19,317	Я вам по морде и под зад пинком, а вам по барабану!	Vi prendo a schiaffi e   a calci in culo, non ve ne frega niente.
157.	00:59:19,318	00:59:21,130	Нормальная заява!	Ammazza, che dichiarazione!
158.	00:59:21,131	00:59:24,331	Я вам правду в глаза говорю, вы ж даже не краснеете.	Vi sto dicendo la verità   e nemmeno vi vergognate.
159.	00:59:24,332	00:59:25,337	Взял.	Prendo.
160.	00:59:29,460	00:59:31,322	- Эй, моя очередь! - Давай, давай.	- Tocca a me!   - Vai, vai.
161.	00:59:31,323	00:59:35,595	Вы не то, что не личности, вы вообще ещё даже не люди!	Non siete persone,   nemmeno esseri umani.
162.	00:59:35,628	00:59:36,628	-Зародыши!	Degli embrioni.

163.	00:59:37,065	00:59:42,311	Вы – тесто. Тупая, злобная, вонючая масса	Siete una massa...  Stupida, crudele e puzzolente
164.	00:59:42,512	00:59:44,712	лишённая какой-либо духовной начинки.	senza un'anima.
165.	00:59:48,453	00:59:52,855	Вам не то, что география, Вам вообще ничего не надо!	Ma quale geografia!   Non vi serve nulla!
166.	00:59:52,856	00:59:56,301	Кроме мобильных, порнухи и наркоты!	Solo i cellulari, i porno e la droga.
167.	00:59:57,158	00:59:59,932	А я уже целый год клей не нюхал!	È un anno che non sniffo la colla!
168.	01:00:00,961	01:00:03,961	И шутки у вас тупые и идиотские.	E le vostre battute   sono stupide e squallide.
169.	01:00:03,995	01:00:06,629	- Почему же? - чувство юмора	- Perché?   - Perché non avete sviluppato
170.	01:00:06,653	01:00:08,953	не развито!	il senso dell'umorismo!
171.	01:00:09,053	01:00:15,051	Для чувства юмора нужна культура, которой у вас нафиг нет!	Ci vuole la cultura per averne,   ma voi non ne avete manco per un cazzo.
172.	01:00:16,583	01:00:21,117	Бито! Вы что, думаете, что мне стыдно, что я с вами в карты на уроке играю?	Basta così! Pensate che mi vergogno   a giocare con voi in classe?
173.	01:00:21,317	01:00:24,084	- Да ни фига подобного. - Нам тем более.	- Col cavolo.   - Figurati noi.
174.	01:00:24,386	01:00:27,081	-Я просто всех вас видеть больше не могу!	Non vi posso più vedere.
175.	01:00:27,258	01:00:31,730	Вы мне свои обезьяньи подляны строите, думаете, меня это задевает.	Pensate di ferirmi   prendendomi in giro.
176.	01:00:31,731	01:00:34,032	Меня на фиг ничё не задевает!	A me non frega un cazzo!
177.	01:00:34,033	01:00:38,655	Потому что я вас в упор не вижу и не уважаю. Ясно?	Siete l'ultimo dei miei pensieri   e non vi rispetto. Chiaro?
178.	01:00:38,855	01:00:42,299	-Да-да. - Вы продули.	- Sì, sì.   - Ha perso.



179.	01:00:44,456	01:00:46,590	Да-а-а-а!	Sìii!
180.	01:00:49,089	01:00:51,871	Виктор Сергеевич, когда в поход пойдём?	Viktor Sergeevič,   quando andiamo in gita?
181.	01:00:51,875	01:00:54,876	Я своё слово держу, в отличие от вас.	Al contrario vostro,   io mantengo le promesse.
182.	01:00:54,877	01:00:59,011	В поход идут те, кто написал проверочную на пять.	In gita ci va   solo chi prende 10 al compito.
183.	01:00:59,012	01:01:00,373	Чё?	Che?
184.	01:01:01,249	01:01:04,272	Всё по чесноку. Всё, валите.	È onesto. Bene, fuori di qui!
185.	01:01:04,815	01:01:06,582	Спасибо за урок.	Grazie per la lezione.
186.	01:01:06,583	01:01:09,283	Вот это приколы!	È tutto uno scherzo.
187.	01:01:12,990	01:01:15,483	Подстава-а-а!!	Una fregatura!
188.	01:01:36,789	01:01:40,579	Градус, давай реще! Градус, ну, ты скоро там, нет?	Gradus muoviti.   Ci sei quasi vero?
189.	01:01:40,580	01:01:42,602	Да, да, щас, подожди!	Sì, aspetta un attimo.
190.	01:01:54,366	01:01:55,788	Всё, запускай!	Fatto, apri!
191.	01:02:07,686	01:02:11,001	ТРЯПКА ОБОССАНА.	LA PEZZA È IMPREGNATA DI PISCIO
192.	01:02:11,487	01:02:14,461	Ну что, отцы? Сегодня пишем контрольную!	Bene. Oggi, verifica!
193.	01:02:16,390	01:02:19,454	- Тема: “Кама”. - Просто Кама.	- Il tema: Kama.   - Solamente Kama.
194.	01:02:19,655	01:02:23,561	Просто Кама, Овечкин! Собери у всех мобильные телефоны.	Solamente Kama, Ovečkin!   Raccogli tutti i cellulari.
195.	01:02:23,599	01:02:27,789	Кто напишет на пять, пойдет в мае в поход.	Chi prende 10, va in gita a maggio.
196.	01:02:27,990	01:02:30,567	Но шансов у вас нет.	Ma non avete chance!
197.	01:02:31,188	01:02:35,463	Так не честно, Виктор Сергеевич, никто ж не напишет – все же сбежали тогда.	Non è giusto, Viktor Sergeevič!   Nessuno prenderà 10!
198.	01:02:35,463	01:02:37,560	Это не мои проблемы!	Non è un problema mio.
199.	01:02:37,561	01:02:41,895	- Лишь бы поход продинамить... - Овечкин, не вижу рвения.	- Fa di tutto pur di dare buca.   - Ovečkin, dov'è il tuo impegno?

200.	01:02:54,842	01:02:56,122	Кама.	Kama.
201.	01:03:01,156	01:03:03,442	Каспийское море.	Mar Caspio.
202.	01:03:07,411	01:03:08,751	Волга.	Volga.
203.	01:03:11,451	01:03:13,235	Мы здесь.	Noi siamo qui.
204.	01:03:15,355	01:03:17,125	Волго-донской канал,	Il canale Volga-Don.
205.	01:03:18,433	01:03:19,710	Дон.	Il Don.
206.	01:03:21,241	01:03:23,870	Так. Азовское море.	Il Mar d'Azov.
207.	01:03:23,923	01:03:26,424	-А что там? - Да, так, ничего.	- Cos'è?   - Niente.
208.	01:03:26,744	01:03:28,477	Чёрное море.	Il Mar Nero.
209.	01:03:38,877	01:03:42,265	Вот. Настоятельно рекомендую всем прогульщикам	Consiglio vivamente   a tutti gli scansafatiche
210.	01:03:42,266	01:03:45,646	обратить внимание на данную схему.	di guardare per bene questo schema.
211.	01:03:46,348	01:03:48,927	Мысленно продолжив её	Continuando mentalmente
212.	01:03:48,928	01:03:53,344	любой продвинутый гуманитарий	qualsiasi bravo laureato
213.	01:03:53,345	01:03:55,964	без труда сможет соединить Каму	può facilmente collegare Kama
214.	01:03:56,821	01:03:59,424	с тотальной картиной мира.	all'immagine globale del mondo.
215.	01:04:00,188	01:04:03,303	Я подчёркиваю. Не картой мира	Ripeto.   Non alla mappa del mondo
216.	01:04:03,304	01:04:04,491	а картиной.	ma all'immagine.
217.	01:04:04,591	01:04:06,491	Держайте.	Continuate.
218.	01:04:08,819	01:04:11,454	Ты чё творишь?	Cosa diavolo stai facendo?
219.	01:04:13,410	01:04:17,309	Виктор Сергеич! Придурок, географ!	Viktor Sergeevič!   Stupido professore di geografia!
220.	01:04:18,722	01:04:20,812	Ты чё, попутал что ли?	Oh! Ma sei fuori?
221.	01:04:20,812	01:04:23,346	Ты чё как с собакой?	Che sono, un cane?
222.	01:04:54,927	01:04:56,903	Ну, ты идёшь?	Bhe, non vieni?

### SCENA 3: 01:13:54 - 01:20:16

#	ENTRATA	USCITA	RUSSO	ITALIANO
223.	01:13:54,018	01:13:55,892	Мы идём в поход!	Andiamo in gita!
224.	01:13:59,650	01:14:01,517	- Здорово, отцы.	- Bella, zii!

			- Здравствуйте!	- Ciao!
225.	01:14:01,518	01:14:05,662	Опаздываете, Виктор Сергеевич, 5 минут осталось.	Ha fatto ritardo Viktor Seergevič.   Mancano solo cinque minuti.
226.	01:14:05,669	01:14:07,478	Думали, совсем уже не придёте.	Pensavamo non venisse più.
227.	01:14:07,479	01:14:10,419	- Учителя всегда обламывают - Это точно.	- I prof sono i soliti guastafeste.   - È vero.
228.	01:14:10,420	01:14:13,286	Та-а-ак. В одну шеренгу становись!	Be-e-ene!   Mettetevi in fila!
229.	01:14:13,287	01:14:14,967	На физкультуре что ли?	Che è una lezione   di educazione fisica?
230.	01:14:14,967	01:14:16,555	Хуже, считаю до одного	Peggio. Conto fino a uno.
231.	01:14:16,556	01:14:18,898	иначе никуда не поедем. Раз!	o non andiamo   da nessuna parte. Uno!
232.	01:14:18,899	01:14:20,999	Ясно, до свидания, счастливого пути.	Ok, arrivederci e buon viaggio.
233.	01:14:21,000	01:14:23,605	Не-не-не-не. Виктор Сергеевич, стойте.	No, no, no. Viktor Seergevič, aspetti.
234.	01:14:23,606	01:14:25,026	Мы готовы.	Siamo pronti.
235.	01:14:28,306	01:14:29,679	Та-а-к!	Be-e-ne!
236.	01:14:35,516	01:14:37,589	Митрофанова, а ты куда собралась?	Mitrofanova, dove stai andando?
237.	01:14:37,590	01:14:39,124	В поход или на дискотеку?	In gita o in discoteca?
238.	01:14:39,813	01:14:41,168	Ага, угу.	Ah, ah.
239.	01:14:42,518	01:14:44,796	А вы, неучи, чё здесь делаете?	E voi ignoranti che state facendo?
240.	01:14:47,206	01:14:48,206	Ясно.	Capito.
241.	01:14:48,652	01:14:52,626	Значит, с этой минуты все находимся на военном положении.	D'ora in poi   è in vigore la legge marziale.
242.	01:14:52,627	01:14:54,223	Девочки тоже	Anche per le ragazze.
243.	01:14:54,591	01:14:56,646	Командиром назначаю себя.	Io sono il capo.
244.	01:14:56,923	01:15:00,018	Все решения буду принимать только я.	Le decisioni le prendo io e basta.
245.	01:15:00,518	01:15:02,918	А мы что, стадо?	Che siamo noi, un gregge?

246.	01:15:02,919	01:15:05,378	Это ты сказал. Всем всё ясно?	Tu lo hai detto. Tutto chiaro?
247.	01:15:05,379	01:15:08,426	“Яволь, майн фюррер”	<i>Jawohl, mein Führer.</i>
248.	01:15:08,427	01:15:10,691	- Ты какого года рождения? - Ну, 97-ого.	- In che anno sei nato?   - Nel 97.
249.	01:15:10,692	01:15:13,592	Ну, 97-ого как, в принципе, и вы все, да?	Nel 97. E anche voi altri vero?
250.	01:15:13,593	01:15:14,593	Да.	Sì.
251.	01:15:14,597	01:15:19,791	Так вот, если меня слушать не будете, и вторая дата у всех будет одинаковая.	Bene, se non mi starete a sentire   morirete anche nello stesso anno.
252.	01:15:19,792	01:15:25,505	А я хотел бы вас запомнить молодыми, живыми, здоровыми, цветущими.	Vorrei ricordarvi giovani,   vivaci, in salute e in fiore.
253.	01:15:25,706	01:15:27,386	- Всё ясно? - Ясно.	- Tutto chiaro? - Chiaro.
254.	01:15:27,387	01:15:29,991	- Не слышу, ясно? - Ясно! Так точно!	- Non sento, chiaro? - Chiaro! Signorsì!
255.	01:16:30,637	01:16:31,755	Можно?	Posso?
256.	01:16:35,130	01:16:38,130	Свободный тамбур в свободной стране.	Passaggio libero, in un paese libero.
257.	01:16:52,760	01:16:54,880	Вы меня, наверно, ненавидите?	Lei mi odia, vero?
258.	01:16:58,726	01:17:02,642	Я вас тоже ненавидел, а потом привык.	Io anche la odiavo,   poi mi ci sono abituato.
259.	01:17:05,169	01:17:07,462	Мы ведь чем-то похожи.	Per certi versi siamo simili.
260.	01:17:10,265	01:17:11,757	Короче	In poche parole
261.	01:17:13,336	01:17:15,923	я вам помогать приехал	sono qui per aiutarla
262.	01:17:16,351	01:17:18,686	а то это всё лохи	perchè gli altri sono   degli stupidi
263.	01:17:18,687	01:17:22,250	да чмошники, особенно эта Люська Митрофанова.	e dei fottuti sfigati   soprattutto Lyuska Mitrofanova.
264.	01:17:25,215	01:17:27,224	Не верите?	Non ci crede?
265.	01:17:27,225	01:17:29,324	Тогда нажрусь всем назло.	Allora mi ubriaco per ripicca.

266.	01:17:47,659	01:17:50,396	Мне оставь, я с тобой нажрусь.	Lasciamene un po'.   Che mi sbronzò pure io.
267.	01:17:51,476	01:17:52,563	Чё, внатуре?	Che? veramente?
268.	01:17:53,467	01:17:55,141	Век вольный ведьь.!	Siamo liberi dopotutto.
269.	01:17:55,928	01:17:57,192	За свободу	Alla libertà!
270.	01:18:37,701	01:18:41,940	А теперь, красавица, на тебе хочу жениться.	Ora bel germoglio, sposarti ti voglio!
271.	01:18:42,234	01:18:44,703	- Жениться, жениться, жениться. - Оп!	- Sposarti, sposarti, sposarti.   - Oh!
272.	01:19:02,799	01:19:06,307	Виктор Сергеевич, Виктор Сергеевич! Приехали!	Viktor Sergevič, siamo arrivati!
273.	01:19:09,607	01:19:11,559	Приехали? О-о-ой.	Siamo arrivati?
274.	01:19:18,662	01:19:21,182	Где это мы?	Dove siamo?
275.	01:19:22,190	01:19:24,588	О, читай.	Beh, leggi.
276.	01:19:30,279	01:19:32,216	Дай закурить.	Fammi fumare.
277.	01:19:34,407	01:19:37,041	- Сильно напился? - Вообще жара.	- Ero tanto ubriaco?   - Un sacco.
278.	01:19:37,672	01:19:39,505	Кто-нибудь видел?	Qualcuno mi ha visto?
279.	01:19:42,251	01:19:47,164	В общем, географ, за пьянку мы тебя с командиров свергли.	Bene, prof, vista la tua sbronza   non sarai più il capitano.
280.	01:19:47,165	01:19:50,965	Нам такие начальники-бухгалтеры не нужны, ясно?	Non ce ne facciamo niente   di capitani alcolizzati. Chiaro?
281.	01:19:50,965	01:19:51,965	Угу.	Sì.
282.	01:19:51,966	01:19:55,300	И называть мы тебя теперь будем просто "географ".	E da adesso   ti chiameremo semplicemente "geografo".
283.	01:19:55,308	01:19:57,843	И вопросы все решать сами. Так?	E le decisioni le prendiamo noi, vero?
284.	01:20:14,306	01:20:16,819	И телефон не берёт.	E il telefono non prende.

#### SCENA 4: 01:32:38 - 01:37:31

#	ENTRATA	USCITA	RUSSO	ITALIANO
285.	01:32:38,754	01:32:40,159	Отцы!	Zii!

286.	01:32:40,759	01:32:42,634	Э-э-эй!	Ehi!
287.	01:32:43,430	01:32:44,785	Народ!	Ragazzi!
288.	01:32:48,500	01:32:50,612	Географ грёбанный.	Geografo del cazzo.
289.	01:32:58,183	01:33:00,250	Гнида!   Сбежал, тварь!	Vigliacco!   Lo stronzo è fuggito!
290.	01:33:00,451	01:33:01,454	Кинул нас!	Ci ha fregato!
291.	01:33:01,455	01:33:04,725	- Мальчики, да мы все здесь умрём! - Не ной, дура.	- Raga, moriremo tutti!   - Non piagnucolare, stupida!
292.	01:33:04,726	01:33:06,994	Встречу – убью гада.	Se vedo quel bastardo, lo ammazzo!
293.	01:33:06,995	01:33:09,597	Да чё вы фигней страдаете, надо плот строить.	Basta cazzeggiare.   Ci serve una zattera.
294.	01:33:09,597	01:33:11,511	Да чем, топоры на лодку я сам унёс!	Ma le asce sono sulla barca!
295.	01:33:11,532	01:33:13,731	Ножамы будем, жертва!	Useremo i coltelli, vittime
296.	01:33:14,356	01:33:15,832	убирай ножи!	Raccogli i coltelli!
297.	01:33:16,714	01:33:19,801	Митрофанова, неси ножницы!	Mitrafanova, prendi le forbici!
298.	01:34:15,519	01:34:17,120	Митрофанова, резче!	Mitrofanova, sbrigati
299.	01:34:17,121	01:34:18,192	Да, тяну я!	Ci sto provando!
300.	01:34:18,393	01:34:20,929	Хрень какая-то получается, а не плот!	Altro che zattera! È una merda questa.
301.	01:34:20,930	01:34:23,200	Борман, вперед грызть ёлку.	Borman, inizia a spezzare l'abete.
302.	01:34:23,391	01:34:26,783	Географ. Ребята, географ!	Raga c'è il geografo!
303.	01:34:27,023	01:34:28,958	Где, сука?	Dov'è quel figlio di puttana?
304.	01:34:41,094	01:34:42,878	Ты чё ржёшь, козёл?	Che cazzo ridi, coglione?
305.	01:34:43,079	01:34:45,413	Виктор Сергеич, вы что, мудаки?	Viktior Sergeevich, ma è coglione?!
306.	01:34:46,547	01:34:49,121	Стремлюсь к этому, Митрофанова!	Punto proprio a questo, Mitrofanova!
307.	01:34:49,122	01:34:50,812	То ли ещё будет.	Questo è solo l'inizio.
308.	01:34:51,013	01:34:54,949	Зря лыбишься, мы на тебя телегу накачаем, отпавишься на зону.	Non c'è niente da ridere.   Ti denunciamo e finirai in galera.

309.	01:34:55,747	01:34:58,701	Согласен, только костёр сначала разведите	D'accordo.   Ma prima accendete un fuoco
310.	01:34:58,702	01:35:00,112	чё-то продрог.	che sto congelando.
311.	01:35:00,130	01:35:01,460	Сам разжигай!	Fattelo da solo!
312.	01:35:01,483	01:35:03,010	А ты наказан, географ!	Sei in castigo, prof!
313.	01:35:03,011	01:35:05,078	Теперь ты вечный дежурник.	Adesso farai sempre la guardia.
314.	01:35:05,079	01:35:06,938	И водки ему не давать!	E non dategli la vodka!
315.	01:35:07,129	01:35:09,099	Ну, хоть закурить дайте.	Datemi almeno una sigaretta.
316.	01:35:09,100	01:35:10,599	Ага, щас!	Si, un attimo.
317.	01:35:15,204	01:35:20,571	Ну, ладно, только ты 10 раз повторяешь, что ты – бивень!	Ok, ma devi dire   per dieci volte che sei un deficiente.
318.	01:35:21,314	01:35:23,163	Падла.	Carogna.
319.	01:35:24,430	01:35:25,503	Я – бивень!	Sono deficiente!
320.	01:35:26,951	01:35:28,215	Я – бивень!	Sono deficiente!
321.	01:35:30,047	01:35:31,151	Я – бивень!	Sono deficiente!
322.	01:35:32,541	01:35:34,094	Я – бивень!	Sono deficiente!
323.	01:35:35,739	01:35:37,551	Я – бивень!	Sono...deficiente!
324.	01:35:38,751	01:35:40,113	Я – бивень!	Sono deficiente!
325.	01:35:40,951	01:35:42,811	Я – бивень!	Sono deficiente!
326.	01:35:43,946	01:35:45,438	Я – бивень!	Sono deficiente!
327.	01:35:51,299	01:35:53,137	Я – бивень!	Sono deficiente!
328.	01:35:56,154	01:35:57,551	Я – бивень!	Sono deficiente!
329.	01:36:02,552	01:36:06,551	Я – бивень!	Sono...deficiente!
330.	01:36:25,361	01:36:28,583	Харе трындеть, и без тебя тошно!	Basta suonare.   Fa già tutto schifo così.
331.	01:36:30,228	01:36:32,140	Не поеду больше в поход!	Non andrò più in gita!
332.	01:36:33,726	01:36:37,866	Думал, отдохну здесь, а мы тут, как в шахте	Pensavo di rilassarmi qui,   invece è come essere in una miniera.
333.	01:36:37,867	01:36:39,085	никакого толку.	Tutto inutile.
334.	01:36:39,825	01:36:42,961	Домой приеду, расскажу, как все было,	Quando torno,   se racconto ai miei di questa gita

335.	01:36:42,962	01:36:45,096	меня за порог больше не пустят.	non mi fanno più uscire di casa.
336.	01:36:45,097	01:36:48,102	Доберись до дома-то, расскажет он...	Prima prova a   tornarci a casa, poi racconti...
337.	01:36:48,305	01:36:50,972	Ещё Долган впереди	Ci aspettano ancora le rapide del Dolgan
338.	01:36:50,973	01:36:53,118	а трупы не разговаривают!	e i cadaveri non parlano!
339.	01:36:53,784	01:36:56,355	И географ каждый день пьяный.	E il prof è ogni giorno ubriaco.
340.	01:36:56,656	01:36:58,603	Он просто устал.	È solo stanco.
341.	01:36:58,603	01:37:00,470	Так устал, что перегаром	Così stanco che il suo alito
342.	01:37:00,483	01:37:02,372	за 3 километра.	si sente puzzare per tre km.
343.	01:37:02,373	01:37:04,573	Чё он, спит или симулирует?	Oh, ma dorme   o sta facendo finta?
344.	01:37:07,849	01:37:10,716	В астрале, симулянт!	Nel mondo dei sogni, il finto malato!
345.	01:37:10,717	01:37:12,317	Да ему просто наплевать:	Non gliene frega niente.
346.	01:37:12,318	01:37:15,785	хочет напивается, хочет спит, хочет...	Vuole ubriacarsi – si ubriaca,   vuole dormire – dorme...
347.	01:37:16,641	01:37:19,244	Кинул, как щенков в воду	Ci ha buttati nell'acqua come cuccioli.
348.	01:37:19,245	01:37:21,609	«выбирайтесь, как можете!»	“Cercate di salvarvi come potete!”
349.	01:37:21,710	01:37:23,953	Он за нас отвечает!	Lui è responsabile per noi!
350.	01:37:25,156	01:37:28,023	А ты сам за себя отвечай, мажорище.	E tu sii responsabile   di te stesso, mammone!
351.	01:37:28,380	01:37:31,627	-Да пошёл ты в жопу! - Сам пошёл!	- Vai affanculo - Vacci tu!

### SCENA 5: 01:53:07 - 02:00:23

#	ENTRATA	USCITA	RUSSO	ITALIANO
352.	01:53:07,323	01:53:11,327	Виктор Сергеич, там ребята в порог заходят.	Viktor Sergeevič, i ragazzi stanno per discendere le rapide.
353.	01:53:11,328	01:53:12,616	Что?	Cosa?
354.	01:53:49,464	01:53:51,495	Они прошли?	Le hanno superate?



355.	01:53:52,421	01:53:54,028	Ещё нет.	Ancora no.
356.	01:54:29,583	01:54:30,713	Резче.	Più veloce
357.	01:54:30,713	01:54:31,922	Резче!	Più veloce!
358.	01:54:44,827	01:54:47,360	Ещё, Маш, не всё.	Non ancora, Masha.
359.	01:54:48,846	01:54:50,544	Виктор Сергееч.	Viktor Sergeevič...
360.	01:55:07,144	01:55:11,945	Виктор Сергееч, они же все умрут и разобьются, Виктор Сергееч!	Viktor Sergeevič, si schianteranno   e moriranno tutti, Viktor Sergeevič!
361.	01:56:02,620	01:56:04,168	Прошли!	Ce l'hanno fatta!
362.	01:56:05,223	01:56:06,478	Бивни!	Deficienti!
363.	01:56:35,623	01:56:37,320	Ура!	Urrà!
364.	01:56:39,208	01:56:41,107	Ура-а-а-а!	Urra-a-a-a-à!
365.	01:56:46,059	01:56:48,962	Ура!	Urrà!
366.	01:57:03,249	01:57:05,852	Я матери тыщу лет не звонил.	Non chiamo mia madre da secoli.
367.	01:57:53,970	01:57:56,091	Вот так.	Ecco qua.
368.	01:57:56,938	01:58:01,204	Ну, я надеюсь, Виктор Сергееч, вам не нужно объяснять,	Bene, Viktor Sergeevič,   spero che non le devo spiegare
369.	01:58:01,205	01:58:04,346	что это – чистой воды уголовщина.	che questo è un vero e proprio crimine.
370.	01:58:04,347	01:58:08,815	Ваше счастье, что мы не хотим пятнать имя нашей школы.	Per sua fortuna, non vogliamo   infangare il nome della nostra scuola.
371.	01:58:08,816	01:58:12,350	Я прошу вас немедленно подать директору заявление об уходе.	Le chiedo di rassegnare   le sue dimissioni al preside.
372.	01:58:18,716	01:58:20,454	Клоун!	Pagliaccio!
373.	01:58:21,695	01:58:22,695	Оп!	Oh!
374.	01:58:22,895	01:58:23,895	Ребята!	Raga!
375.	01:58:24,095	01:58:27,561	- Пасуй. - Ну, куда ты пасуешь?	- Passa!   - Ma dove l'hai stai tirando?
376.	01:58:30,006	01:58:32,936	Мужик, дай мяч.	Amico, dammi la palla!
377.	01:58:33,037	01:58:35,136	О, Виктор Сергеевич, здрасьте.	Oh, Viktor Sergeevič, ciao!
378.	01:58:35,336	01:58:37,197	Здорово, отцы.	Bella zii!
379.	01:58:37,297	01:58:39,709	Здрасьте, Виктор Сергееч, как вы?	Ciao, Viktor Sergeevič, come sta?

380.	01:58:39,710	01:58:41,444	Лучше всех.	Non potrebbe andar meglio.
381.	01:58:41,450	01:58:44,656	- Вы как? Замечательно. А вы где щас работаете?	- Voi come state?   - Alla grande. Dove lavora ora?
382.	01:58:44,657	01:58:45,857	Да, не важно.	Non è importante.
383.	01:58:53,961	01:58:55,715	Построение!	In linea!
384.	01:58:55,716	01:58:57,916	До свиданя, Виктор Сергеич!	Arrivederci, Viktor Sergeevič!
385.	01:58:57,917	01:59:00,184	- Альшакова, пока! - Счастья вам.	- Ciao, Al'sakova.   - Buona fortuna.
386.	01:59:00,217	01:59:02,751	До свидания, Виктор Сергеич.	Arrivederci, Viktor Sergeevič.
387.	01:59:09,503	01:59:12,107	Ну чё, удачи, Виктор Сергеич.	Bene, buona fortuna, Viktor Sergeevič.
388.	01:59:12,746	01:59:14,825	О, пасибо!	Oh, grazie!
389.	01:59:20,321	01:59:21,924	Пошли, Татуш.	Andiamo, Tata.
390.	01:59:27,407	01:59:31,389	- Папа, а что важно? - Чего?	- Papà, cos'è importante?   - Cosa?
391.	01:59:31,390	01:59:33,326	Ты сказал "не важно",	Hai detto "non è importante".
392.	01:59:33,327	01:59:35,675	- А что важно? - Важно?	- Ma cos'è importante?   - Importante?
393.	01:59:36,017	01:59:38,138	Важно щас покурить.	Adesso l'importante è fumare.
394.	01:59:38,672	01:59:40,024	А нету.	Ma non ce n'è.
395.	02:00:10,046	02:00:12,228	Мама, где папа?	Mamma, dov'è papà?
396.	02:00:16,183	02:00:18,503	- Витя! - Что?	- Vitja!   - Cosa?
397.	02:00:20,608	02:00:23,269	Ты знаешь, что? Шут гороховый!	Sai cosa? Sei un buffone!

## Ringraziamenti

Innanzitutto, vorrei ringraziare la mia relatrice, la Prof.ssa Ksenia Balakina. Dopo tanta indecisione, è stata lei a indirizzarmi verso la scelta del film sottotitolato e a farmi avvicinare al tema che ho approfondito: il suo aiuto, soprattutto nella fase di sottotitolazione, è stato estremamente utile. Mi preme però porgerle la mia più profonda riconoscenza per la competenza e la dedizione con cui preparava ogni lezione e con cui ha preparato me e i miei compagni nell'apprendimento della lingua russa. Per me è significato tanto perché è a lei che devo l'amore che nutro oggi per questa lingua e questa cultura. Sicuramente è una delle persone che stimo di più e che più ha contribuito alla mia formazione e alla mia crescita in questo percorso triennale. Grazie di cuore.

Ringrazio ora i miei genitori: grazie ai loro sacrifici e la loro fiducia ho potuto intraprendere questo percorso; grazie al loro appoggio e alla pazienza di mio padre, che mi telefonava ogni sera, pronto ad ascoltare i miei sfoghi, le mie preoccupazioni e a darmi consigli sulle scelte da fare. In breve: un punto di riferimento. Ringrazio i miei fratelli e sorelle e i miei cari nipoti Annachiara, Alessandro ed Elena. Siamo una famiglia molto lontana dall'essere perfetta, ma nonostante tutto, distanza e momenti di nostalgia compresi, ho sempre sentito la vostra vicinanza. D'altronde avete sempre creduto in me.

Voglio ringraziare anche i miei compagni di università per i momenti che abbiamo passato insieme: i pianti, le difficoltà, le gioie, le risate, lo studio insieme ai tavoli del Teaching Hub che diventavano pause per ridere e chiacchierare, i picnic al parco, le cene insieme. Senza di voi non sarebbe stata la stessa cosa. Tra questi mi preme nominare la mia coinquilina Martina, capace non solo di sopportarmi e supportarmi, ma diventata un punto di appoggio, di confronto e di sostegno, in tutto.

Non posso non menzionare gli amici di una vita: Sara, Lorena, Carolina, Martina, Francesco e Gabriele e tutti coloro che mi vogliono bene, che sono sempre lì presenti, seppur ci si vede e ci si sente poco. Siete la dimostrazione che se si vuole, l'amicizia rimane solida e salda, nonostante tutto. Grazie per la fiducia.

Infine, ringrazio il mio ragazzo Lucandrea, sempre presente da lontano ad appoggiarmi nelle decisioni difficili da prendere e a regalarmi spensieratezza, quando l'agitazione prevaleva sulla mia tranquillità.

*Grazie a tutti, di tutto.*